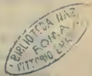
DISCORSO
DELLA DVRATIONE
DE MEDICAMENTI
TANTO SEMPLICI, QVANTO COMPOSTI.

DI PIETRO CASTELLI
FILOSOFO, ET MEDICO ROMANO.

5

OPERA VTILE TANTO A MEDICI, QVANTO A SPETIALI
Per la quale si cognosce il vero modo di giudicare qual si voglia Medicamento ò semplice, ò composto.





IN ROMA, Appresso Giacomo Mascardi. MDCXXI.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur si videbitur Reuerendis. Magist. Sacr. Palat. Apostol.

P. Episc. de Curte Vicesg.

DE mandato Reuerendissimi P. Fr. Hyacinthi Petronij Romani Sacri Palatij Apostolici Magistri. Ego infrascriptus legi diligenter præsens opus inscriptum *Discorso della Duratione de' Medicamenti tanto Semplici quanto Composti del Sig. Pietro Castelli Filosofo è Medico Romano*. Nihilque in eo quod S. R. Ecclesiæ, aut bonis Moribus aduersetur inueni, & ideo impressione dignum in publicam vtilitatem censeo, in quorum Fidem, &c. Hac die 12. Aprilis 1621.

Ego Prosper Martianus Rom. Medic. manu propria.

Imprimatur.

Fr. Ignatius Ciantes Romanus Lector, & Reuerendissimi P. F. Hyacinthi Petronij Rom. Sac. Apost. Pal. Mag. Socius, Ord. Præd.

ALLI MOLTO ILLVSTRI SIGNORI,

LI S. S. FRANCESCO CASTELLI, ET DIANA DE GEORGI

Padre, & Madre miei Carissimi.



Antica vsanza (Progenitori miei Amoreuolissimi) di quei, che qualche lor Opera mandano in Luce, dedicarla à persona, ò Grande, ò Grata. Onde si vede altri hauer eletto gran Prencipi, & Signori, come Pontefici, Imperatori, Regi, Republiche, & altri potentati. Altri poi le sue fatiche hanno dedicate à cari Amici, ò Parenti, ò pur anco à Benigni Lettori. Ne men varia è la cagione, che moue gli Scrittori alle Dedicationi, perche alcuni tengon mira d'acquistar l'Amicitia, ò Seruitù de Prencipi, ò pur mantenirla, & augmentarla, ouero per ottenere qualche gratia, ò per l'ottenuta ringratiarli, & mostrarseli grato. Essendo che non si possa à Nobil Principe far seruitù maggiore, che publicare la sua Nobiltà. Mà che più Testimonio della Nobiltà d'vna Illustre Famiglia, che per Anticha scrittura, memoria de predecessori meriteuoli di Lode? che restando à secoli l'Opere stampate fanno à descendenti grata Ombra di Nobil Arbore. E come puol meglio vn Nobile prouar la sua Nobiltà, che dalle intitulationi de libri à Gente Anticha della sua stirpe? & fassi iui gran stima delle Dedicationi, & de saggi Scrittori, oue la Nobiltà, è più che quì stimata. Ma quelli, che à Cari Amici, & cose Amate dedicano le loro Opere cercano mostrar segno della loro vera, & constante affettione, & mantenirsi reciproco Amore, alle volte è segno di gratitudine per beneficio passato, ò presente, ò futuro. E trouo ancho altri hauer dedicato i parti suoi, à fine di Protezzione, & Defensione da male lingue, ò à Dotti suoi Precettori, ò ad Amici Eruditi, & intendenti di quel che si

tratta. Hor io volendo mandare questa mia Operetta in Luce, & considerando, che secondo l'usanza doueuo anco prouederla, & ornarla con Dedicatoria di Persona meriteuole. Non hò potuto, nè saputo ritrouare Persona à mio proposito più atta delle SS. VV. quali con la loro saggiezza hauendo conseruato, & difeso me da varij Casi, saranno anco bastanti à soccorrere questo mio Parto, se n'hauesse mai bisogno, il che non credo, per nõ hauer paura di Detrattori; nõ solo perche occorrendo (se piace à Dio) son pronto à difenderlo io viuente; mà anco perche doppo mia morte non temo possa esser offeso, essendo che non scriuo in esso se non la pura Verità; & sò che la Natura della Verità è d'inalzarsi, quanto più vien'esser abbassata [illegible] è ben detto; *Qui se humiliat exaltabitur*. Però se alcuno per Malignità pensasse d'abbatterlo, & conculcarlo; non solo sò, che non gli potrà nnocere: ma sarà cagione, che (come Pallone da Gioco ben pieno) con quanta più forza à terra sarà sbattuto, con tanto più Vigore al Cielo se n'ascenda. Se dunque quest'Opera non hà bisogno di Tutori, & Difensori, gli farei torto io cercandoli altri Auocati, & Protettori, che le SS. VV. che sono quasi me stesso. Mà considerando trà l'Amici gli più Cari, & quali doueuo per Termine d'Amicitia, ò di benefitio alcuno più honorare, non hò ritrouato gli più miei amici, & de quali all'occasioni mi possa più fidare, che Padre, & Madre; & non solo per questo; ma perche ne hò espresso Commandamento, da chi deuo obedire, dicendo: *Honora Patrem, & Matrem*. Dunque per l'obligo Diuino, & Naturale douendo voi proporre à tutti gl'altri amici; con raggione vi si conuiene la Dedicatione di questa mia Operetta. Hò ben riguardato anco alle Persone grandi; se doueuo dedicarla à qualche Mecenate de Virtuosi per entrare in sua amicitia, è seruitù; non mi sono potuto risoluere per la grand'Abondanza di simil gente. Et per non mi trouar obligato per benefitio alcuno, ne piacendomi il pasto di Speranza, ancorche io habbia seruito più d'vno con molta fatica. Vengo hora dalle SS. VV. Prencipi miei, Signori, & Mecenati miei Carissimi, à Honorarui, & dedicarui questa picciola mia faticha. Prima per l'Obligo grande con diuino commandamento impostomi d'honorarui. Secon-

do per

do per riuerirui, come è l'obligo mio Naturale, per la generatione, nutritione, educatione, tante spese, & tanti altri quasi infiniti Beneficij, che dal dì, che io nacqui hò continuamente dalle SS. VV. riceuto. Terzo per ringratiarui de gli detti beneficij, & dell'Affettione, che sò, che mi portate, & hauete portato sempre. Quarto acciò cognosciate, che io mi ricordo, & considero spesso l'Obligo, che vi deuo, qual reputo infinito. Quinto acciò restiate sicuri, che si come per il passato vi sono stato obedientissimo Figlio, così anco per l'auenire voglio sempre mantenermi, fin che il Signore Iddio, ci darà Vita. Sesto per renderui la robba vostra, che quel puoco di sapere, che sua Diuina Maestà, per sua gratia, m'hà concesso, me l'hà concesso mediante li Maestri, li libri, le Commodità, le Esortationi, & altre cose, de quali le Signorie Vostre m'hanno sempre sufficientemente prouisto. procedendo dunque il mio sapere, prima dal Sommo Iddio, puoi da Voi, à Voi da me conuien, che sia reso, & voi douete renderne gratie al Vero Dio Benigno datore. qual anch'io humilmente, & hora, & sempre ringratio, & adoro. Et per comminciar presto l'Opera, quì finirò di raggionar vosco senza toccar cosa alcuna delle vostre Virtù, & Nobiltà, (il che soglion altri trattare) si per esser già nota la qualità di Casa Castelli, come anco per non conuenire à me in questo parlare, se non voglio esser ripreso, che lodando voi, me stesso volesse lodare. Hor dunque con lieta mente prendente questo picciol segno d'Amoreuolezza, & d'immenso obligo, che vi deuo. State sani. Di Roma lì 15. di Maggio 1621.

Delle SS. Vostre

Affettionatissimo, & Obedientissimo Figlio

Pietro Castelli.

tratta. Hor io volendo mandare queſta mia Operetta in Luce, & conſiderando, che ſecondo l'vſanza doueuo anco prouederla, & ornarla con Dedicatoria di Perſona meriteuole. Non hò potuto, nè ſaputo ritrouare Perſona à mio propoſito più atta delle SS. VV. quali con la loro ſaggiezza hauendo conſeruato, & diffeſo me da varij Caſi, ſaranno anco baſtanti à ſoccorrere queſto mio Parto, ſe n'haueſſe mai biſogno, il che non credo, per nõ hauer paura di Detrattori; nõ ſolo perche occorrendo (ſe piace à Dio) ſon pronto à difenderlo io viuente; mà anco perche doppo mia morte non temo poſſa eſſer offeſo, eſſendo che non ſcriuo in eſſo ſe non la pura Verità, & sò che la Natura della Verità è d'inalzarſi, quanto più vien eſſer abbaſſata [illegible] è ben detto *Qui ſe humiliat exaltabitur*. Però ſe alcuno per Malignità penſaſſe d'abbatterlo, & conculcarlo; non ſolo sò, che non gli puotrà nnocere: ma ſarà cagione, che (come Pallone da Gioco ben pieno) con quanta più forza à terra ſarà sbattuto, con tanto più Vigore al Cielo ſe n'aſcenda. Se dunque queſt'Opera non hà biſogno di Tutori, & Difenſori, gli farei torto io cercandoli altri Auocati, & Protettori, che le SS. VV. che ſono quaſi me ſteſſo. Mà conſiderando trà l'Amici gli più Cari, & quali doueuo per Termine d'Amicitia, ò di benefitio alcuno più honorare, non hò ritrouato gli più miei amici, & de quali all'occaſioni mi poſſa più fidare, che Padre, & Madre; & non ſolo per queſto; ma perche ne hò eſpreſſo Commandamento, da chi deuo obedire, dicendo. *Honora Patrem, & Matrem*. Dunque per l'obligo Diuino, & Naturale douẽdo voi proporre à tutti gl'altri amici; con raggione vi ſi conuiẽne la Dedicatione di queſta mia Operetta. Hò ben riguardato anco alle Perſone grandi; ſe doueuo dedicarla à qualche Mecenate de Virtuoſi per entrare in ſua amicitia, è ſeruitù; non mi ſono potuto riſoluere per la grand'Abondanza di ſimil gente. Et per non mi trouar obligato per benefitio alcuno, ne piacendomi il paſto di Speranza, ancorche io habbia ſeruito più d'vno con molta faticha. Vengo hora dalle SS. VV. Prencipi miei, Signori, & Mecenati miei Cariſſimi à Honorarui, & dedicarui queſta picciola mia faticha. Prima per l'Obligo grande con diuino commandamento impoſtomi d'honorarui. Secon-

do per

do, per riuerirui, come è l'obligo mio Naturale, per la generatione, nutritione, educatione, tante spese, & tanti altri quasi infiniti Beneficij, che dal dì, che io nacqui hò continuamente dalle SS. VV. riceuto. Terzo per ringratiarui de gli detti beneficij, & dell'Affettione, che sò, che mi portate, & hauete portato sempre. Quarto acciò cognosciate, che io mi ricordo, & considero spesso l'Obligo, che vi deuo, qual reputo infinito. Quinto acciò restiate sicuri, che si come per il passato vi sono stato obedientissimo Figlio, così anco per l'auenire voglio sempre mantenermi, fin che il Signore Iddio, cì darà Vita. Sesto per renderui la robba vostra, che quel puoco di sapere, che sua Diuina Maestà, per sua gratia, m'hà concesso, me l'hà concesso mediante li Maestri, li libri, le Commodità, le Esortationi, & altre cose, de quali le Signorie Vostre m'hanno sempre sufficientemente prouisto. procedendo dunque il mio sapere, prima dal Sommo Iddio, puoi da Voi, à Voi da me conuien, che sia reso, & voi douete renderne gratie al Vero Dio Benigno datore. qual anch'io humilmente, & hora, & sempre ringratio, & adoro. Et per comminciar presto l'Opera, quì finirò di raggionar vosco senza toccar cosa alcuna delle vostre Virtù, & Nobiltà, (il che soglion altri trattare) si per esser già nota la qualità di Casa Castelli, come anco per non conuenire à me in questo parlare, se non voglio esser ripreso, che lodando voi, me stesso volesse lodare. Hor dunque con lieta mente prendente questo picciol segno d'Amoreuolezza, & d'immenso obligo, che vi deuo. State sani. Di Roma li 15. di Maggio 1621.

Delle SS. Vostre

Affettionatissimo, & Obedientissimo Figlio

Pietro Castelli.

ALLI

ALLI BENIGNI LETTORI,

Adamo Melfi Spetiale della Pigna alla Rotonda.



A dato l'Autore adesso (Amoreuoli Lettori) nella presente Opera la correttione dell'vltimo Capitolo dell'Antidotario Romano, à instigatione, & continue preghiere di molti Amici Speciali à quali dispiaceua quel Capitolo de Duratione vergognandosi, che cosa si deforme, si leggesse in vn Antidotario, che Romano detto, vien da Romani esser osseruato. Se bene puoco fastidio daua à Speciali, non essendo mai stato osseruato in luogho alcuno: ne potendosi osseruare per l'absurdità. Et si deue auertire, che in vna Città non si suole osseruare se non vn Riccettario commune à tutti li Speciali, come in Roma il Romano, in Fiorenza il Fiorentino, in Bergamo il Bergamasco, &c. la cagione è chiara, cioè acciò le compositioni non variino di peso, & ingredienti secondo le diuersità delle Botteghe, & questa fu la cagione, che mosse il Collegio de Medici di Roma à dar in luce l'Antidotario Romano, come si legge nella Epistola al Sommo Pontefice GREGORIO XIII. & nella prefattione al Lettore con queste parole. *Cum verò in ipsa Medicamentorum Compositione multa peccari intelligeret, atque illud præsertim, quòd ea ab alijs, atque alijs aliter confici videret, neque omnes, vt par est, in eodem Medicamento miscendo, eandem rationem, & viam tenere, tum numero, tum pondere rerum, ex quibus temperatur, quod Medicis ipsis in medendo ambiguitatem, & ægrotis sæpe detrimentum non leue parit.* Et di qui è chiaro, che li Speciali Romani deueno tutti osseruare in ciascheduna Compositione l'istesso numero d'ingredienti, & l'istessa quantità, & Dose. Perche dal variare la Dose della Scammonea V.G. & simil altre cose, ò non vè la mettere, poteua nascere gran disordine. Con raggione s'è constituita vna certa Riccetta, che fosse da tutti egualmente osseruata, & per questo è stato fatto l'Antidotario, non per altro. Osseruino dunque li nostri Speciali il numero, & la Dose; il modo di comporre faccino à lor modo: però secondo commanda l'Arte, della quale non nè tratta l'Antidotario, rimettendosi al Perito Speciale; Onde spesso dice *Mellis quantum sufficit*. ouero *fiat secundum Artem*. Et se la Duratione de Composti procede dalla buona Compositione d'eletti semplici. il giudicare della buontà, & realtà del Composto essendo rimesso al parere dell'esperto Compositore, doueraßi anco il giuditio del Composto buono, ò cattiuo dimandare à perito Artefice, non raccorlo da Esterno Accidente qual è il tempo, & l'età, & abandonare la consideratione della propria sostanza, & essentiali Qualità. Ma il Capitolo delle Durationi, fu aggionto all'Vltimo, trascritto alla balorda, & senza consideratione alcuna, ò dal Saladino, ò d'altri. Mentre forse l'Autore era ò stracco, ò sonnolente. Hor douemo noi Speciali ringratiare assai il Signor Pietro, & restare con molt'obligo di questa fatica per noi presa. Ma egli, essendo Benignissimo, sò che non si è contentato di questa sola Opera, & di Correggere vn solo Capitolo dell'Antidotario Romano. Ma hauendolo per le mani tutto ben consideratolo, vi hà fatte dotte Annotationi, sottili Censure, & vtili Ammaestramenti. Aspettate dunque trà puoco l'Antidotario tutto Vestito, & Ornato di sontuose Vesti, & Pretiose Gemme, & Ornamenti. Gradite hora, & mostrateui grati di questa picciola Opera, acciò habbi animo di communicarci l'altra maggiore di tutto l'Antidotario.

AL MOLTO ILL.RE ET ECCELL. SIG.

PIETRO CASTELLI

ROMANO PERITISSIMO

Semplicista, & Chimico Espertissimo.

TOBIA ALDINO CHIMICO, ET SEMPLICISTA, Dell'Illustriss. & Reuerendiss. Prencipe, & Cardinale Odoardo Farnese.



O inteso con mio gran gusto, che V.S. daua alle stampe vn'Opera della Duratione de Medicamenti con l'Esame dell'Opinioni d'alcuni altri in tal materia. Ho visto anch'io per curiosità alcuni Antidotarij, niuno tratta dell'Età de medicamenti Chimici. A me è parso hora scriuerne à V.S. quello, che così all'improuiso m'è venuto alla mente. V.S. potrà giudicare se sarà à suo proposito.

In primis è noto, che li medicamenti Chimici, ò sono in forma liquida, ò Solida. trattarò prima de Liquori, *poi dell'altri. Trà gli liquori numeraremo l'acque stillate, li Spiriti di corpo humido, Quint'Essentie, Tinture, Elissiri, Clissi, Liquori detti specialmente, Elementi, & principij humidi, Primum Ens detto, Acque forti, Estratti liquidi, Sali resoluti, Ogli, Balsami, & altri scorrenti, che per breuità tralascio. Hor dunque dare alle sopradette cose Età determinata è impossibile, et da Sciocco: perche essendo varie le preparationi, & le conseruationi quanto più saranno esquisite, & diligenti queste, tanto più dureranno li medicamenti. Ma l'Esame, & la congiettura, che si deue fare, sarà, l'inuestigare, & considerare le qualità, & sostanza loro: perche non solo doppo qualche tempo mal conseruati puonno perdere il valore, & rendersi inutili; Mà anco mal preparati essere nel bel principio inualidi, & anco nociui. Come per essempio se l'Acque destillate da Vegetabili non haueranno l'Odore, & Sapore delle cose destillate, nel bel principio, senza considerare altr'età, si deuono giudicare inutili. Et se saranno destillate per Vasi di Piombo, ò Rame per la participatione della Gerusa, ò Verde rame saranno anco nociue, come molti Autori nè fanno fede biasmandole. Inualido anco riputamo lo stillato delle*

Carni,

Carni, & Fegli: essendo la prima Acqua solo vn escrementitio, & inutile flegma, inetto à nutrire l'infermo, & se si distilla più, & alla peggio, come fan alcuni; onde si sente vn insuauissimo fetore di fumo, sarà vn'acquosità non solo inutile, ma nociua alli Spiriti Vitali languenti, che han bisogno di soaui Odori. Ma lasciando le preparationi, se volemo considerare quanto tempo durino li medicamenti Chimici. Diremo longhissimo, & breuissimo. Dureranno breuissimo tempo, se saranno mal conseruati, perche essendo di sottillissima sostanza, & Vaporabile, facilmente, stando mal chiuso il Vaso continente, suaporarà tutto quel, che v'è di buono, & spirituoso, & restarà il liquore inualido. Dureranno longhissimo tempo per Natura sua perche, essendo separata la parte feculenta, & altre parti Heterogenee, che poteuano essere principio, & cagione d'alteratione, & corrottione, nè resta la parte più pura, sincera, senza contrario, & senza attitudine al corrompersi. solo v'è di nociuo la resolutione, che essendosi il soggetto tanto attenuato difficilmente vi si puole ritenire l'Ethereo spirito volatile. Però il tutto stà nella respiratione del Vaso recipiente. Onde ben spesso auuiene, che stando qualche Vaso di liquore ben attenuato, alquanto scoperto, anchor la sostanza ò tutta, ò in gran parte se nè vola via, & perdesi. Dunque concluderemo, che mentre gli liquori Chimici non haueranno perso il proprio Spirito per esalatione, & ingiuria dell'ambiente saranno buoni, & validi, & che ben conseruati dureranno longhissimo tempo, & oltre l'humana età. non solo perche li Minerali di Natura durano assai. mà anco perche li Vegetabili con la purificatione sono ridotti in Etherea, & incorrottibile forma, per l'Homogenea, & pura sostanza, leuate le contrarietà, che sono cagioni d'alterationi. Mà se saranno suanite le Virtù si cognoscerà dalla mutatione della sostanza, & perdita delle qualità pristine. Onde inutili giudicamo Tinture senza Colore, Acqua Vite che non arde, acque Odorate, senza Odore, come di Cannella, Rose, &c. Elixiri senza Odore, sapore, &c. Acque forti, che non corrodono, &c. ò fresche, ò antiche, che siano.

Circa li Medicamenti solidi come Estratti, Essentie, Magisterij, tinture solide, Panacee, Balsami assodati, Polueri, vetri, croci Metallici, fiori, sublimati, precipitati, fissationi, calci, sali, &c. se saranno da materie minerali, & ben conseruate dureranno sine fine. Ma di materie vegetabili, ò animali, che sono più debboli, s'auertirà alle mutationi delle solite qualità, & sostanza, quali per se indicaranno anco la virtù de medicamenti persa, & suanita. Ecco quanto breuissimamente hò raccolto, & pensato della Duratione de medicamenti Chimici. V.S. gli dia il suo giuditio, & si mantenga sano. Da Caprarola li 10. di Maggio 1621.

DELLA

DELLA DVRATIONE, ET CONSERVATIONE DE MEDICAMENTI

Contra il Saladino, & ſuoi ſeguaci, che determinano le Virtù de Medicamenti con la ſola Età.

OPERA DI PIETRO CASTELLI FILOSOFO, & Medico Romano.

Alla Studioſa, & Nobile Academia de gli Spetiali di Roma.



CCO, che à voſtra richieſta (honorati Academici) m'accingo à trattare, ſe la Perfettione, Virtù, & Vita de Medicamenti, tanto ſemplici, quanto compoſti, ſi puole dalla ſola Età determinare. Voi lo negate, & vi lamentate di Saladino d'Aſculo Medico già tempo fà del Prencipe di Taranto, che habbi ſcritto alcuni Medicamenti non durare, ſe non tanti determinati meſi, & non più: Onde poi nell'Antidotario Romano in voſtro gran pregiuditio è ſtato poſto quell'vltimo capitolo delle Durationi de' compoſti. Mi dite, che è ſciocco, irragioneuole, falſo, & che ſi deue ſcancellare da tal libro, & che in niun'altro Antidotario lo trouate, non eſſendo nell'Antidotario Fiorentino, nel Caleſtano, Melichio, Santino, Cordo, Veccherio, Siluio, Bouderon, Meſue, Nicolò, & in ſomma in niun'altro Antidotario; però non lo volete manco nel voſtro Antidotario Romano, & che non lo hauete mai oſſeruato, nè volete eſſere mai ad oſſeruarlo aſtretti da Prothomedico veruno. Mi dite anco, che ad ogni modo volete di ciò in ſcritti ſapere l'Opinione mia. Io per

Querele de ſpetiali cõtro l'Antidotario Romano.

Occasione dell'autore à scriuere. queste vostre querele alteratd, indi ansioso di mostrarmeui, se non dotto, almeno cortese, & grato, vi dirò alla libera quanto ne sento, nel resto fate voi.

Ogni cosa terrena, e corrottibile. Hor se io volessi con ragioni dimostrare, che tutto quello, che si ritroua in questo terreno globo, non è eterno, & incorrottibile, meritarei degna riprensione, per consumare il tempo in mostrare cosa notissima; è dunque manifesto à ciascuno, che tutte le cose terrene, sono mortali,& corrottibili, per propria Natura, & volere del loro Creatore. Però diremo noi, che li Medicamenti, tanto Semplici, quanto Commposti, non possono sempre rimanere nella istessa forma, nè conseruarsi con l'istesse qualità, virtù, & vigore: mà è necessario, che à longo andare le perdano, & si guastino; & questo termine della loro conseruatione non è distinto da vn certo determinato, & finito numero di giorni, ò mesi; mà indistinto. Essendo che chiaramente veggiamo in vna istessa spetie vna cosa durare, & conseruarsi più d'vn'altra, ilche auuiene,(per opinione di valentissimi huomini) ò per il tempo nel quale tal cosa è stata raccolta, ò per il modo di riporla, & conseruarla, ò per il luogo, oue è stata raccolta, ò conseruata, ò per la preparatione, ò per altra simile causa. Così ancora la facile corrottione delle cose non è da vn certo termine prefisso dalla natura: mà si bene dalle cause esterne, & essendo, che questa ne venga dalla resolutione del proprio, & natiuo calore; tutto quello, che nuocerà à cotesto natural calore, sarà anco causa della Morte (per dir così) di tal cosa, come con l'esperientia conosciamo essere, ò il calor ambiente, ò la cattiua raccolta, ò cattiuo modo di riporre, ò simile altra cosa, & non la sola età d'alcuni mesi, ò giorni, Però adherendo à gli detti de dottissimi Antichi, tengo, che si debba dire, che le virtù de gli Medicamenti per la vecchiaia mancano; mà che questa età non si debba determinare con certo numero di giorni (come hanno pensato alcuni Moderni) anzi ancorche per età di più mesi, vna cosa si possa dire vecchia, non per questo si potrà inferire, essere di poco valore, ò di nullo. Imperoche si come l'età dell'huo-

Medicamenti con il tempo si guastano.

Duratione di medicamenti non è certa.

Cause della corrottione de medicamenti.

Li medicamenti non hanno età determinata.

mo

mo, verbi gratia, facilmente ſi concederà non arriuare al Milleſimo, come per il più nè meno arriua al Centeſimo; non però ſi deue determinare l'humana vita nel Centeſimo: eſſendo che molti hanno paſſato molto felicemente vn centinaio d'anni, quali ſecondo queſta legge, ancorche viui, & ſani, haurebbe biſognato ſotterrare. Onde anco diremo, che la virtù de medicamenti, che è come la vita loro, non ſi puole terminare con vn certo numero di giorni: mà ſi come diciamo viuere vn'huomo, & qualſiuoglia animale mentre ſi muoue, ſente, & ſi nutriſce &c. ancorche ſia di 200. anni, & diciamo, che le piante viuono, mentre creſcono, ſi nutriſcono &c. ancorche habbino 600. anni. Così parimente diremo, che li medicamenti tanto ſemplici, quanto compoſti viuono, & che conſeruano la ſua forza, & vigore, mentre che conſeruaranno le proprie qualità, & ſoſtanza ſenza mutatione, & alteratione alcuna. Diede il dottiſſimo Galeno alla Theriaca la diuiſione delle etadi, l'infantia, la pubertà, la giouentù, la vecchiaia, & l'età decrepita: chi ci vietarà, che non ſpartiamo di ciaſcheduna coſa la propria età? & ſe la Theriaca nella vecchiaia viue certamente, & opera ſe bene non come in giouentù; mà anco diuerſamente, facendo dormire giouene, & freſca, & leuando il ſonno vecchia: perche non potremo dire, che anco gl'altri medicamenti vecchi faccino operatione bona, ſe bene debbole, purche viuano? Diremo dunque, che tanto viuono li medicamenti, quanto che con eſſi viuono le proprie qualità, & conſiſtenza, & ſecondo la forza di queſte, ſi deue giudicare della forza, & vigore de medicamenti, che ſe ſi riſerbaranno il ſapore, odore, colore, & conſiſtenza, che haueano in giouentù, chi ſarà tanto contradicente, che negarà hauerſi anco mantenuta la propria, & priſtina virtù? Perche vn vecchio gagliardo, & robuſto non ſi potrà dire, quanto vn giouene, atto à ſolleuar vn peſo? Teſtimonio, & fautore mi ſarà Ariſtotele dicendo. ***Si ſenex haberet oculum iuuenis uideret, ut iuuenis***, ſe dunque vn medicamento, ancorche per età vecchio, & antico, hauerà le note, & qualità d'vn freſco, & no-

Medicamenti con bone note boniſſimi.

Theriaca hà più età.

Modo di conoſcere il vigore de medicamenti.

uo, valerà quanto esso. Hor io desiderando esser facilmente da tutti inteso, cercarò d'vsare alcune distintioni, principalmente diuidendo il mio ragionamento in tre Capi, & Propositioni, acciò ogni debil'ingegno comprenda il mio intento, & possa giudicare del vero.

Autore cerca essere facile, e distinto.

PROPOSITIONE PRIMA.

L'età sola non può terminare la Virtù de Medicamenti.

Tre Argomenti vole vsare l'Autore.



PER dimostrare chiaramente la verità di questa proposta, si seruiremo di tre modi di contradire, & argomentare.

Prima. per gl'errori, instabilità, & contradittioni delli Autori contrarij, mostraremo non meritare, che in ciò li si presti fede.

Secondo, pigliando l'esempio dell'vso commvne in eleggere di ciascuna cosa la meglio, mostraremo, questo modo dell'eleggere le cose dall'età, essere il più fraudolente di tutti, & che le qualità deuono scoprire più tosto l'età, che essa le qualità.

Terzo. inuestigando la bontà de medicamenti con l'esempio de gl'Antichi scrittori, manifestaremo, quanto eglino si fidassero poco della sola età.

Argomento Primo.

IL Saladino primo tassatore, ò pur congregatore dell'età de medicamenti (per quanto mi dite) trouo che scriue con molto poco giuditio la conseruatione, & duratione de medicamenti, riguardando alla sola età, hor dice vna cosa, hor'vn'altra, hora dà vn termine, hora ne dà vn'altro, è chi sarà quello, che crederà ad vn'huomo tanto incostante, tanto volubile, e tanto vario? chi crederà ad vno, che tanto spesso mentisce, e si gabba? chi crederà ad vno, che senza apportar ragione alcuna, s'oppone al parer d'infiniti Autori, &

Cagione per la quale, non si debba credere al Saladino.

alla

alla quotidiana eſperientia? Notate di gratia le ſue parole quanto dalla ragione, dall'eſperientia, & da graui Autori ſi dilonghino. ſcriue così. *Semina ad duos annos conſeruantur, præter minuta ſemina frigida, quæ debent quolibet anno renouari*, & il ſimile dice de' frutti. Hor qui incominciate à notare gl'errori, & l'incoſtanza, che doppo deſcendendo al particolare, & quaſi ſcordato della data regola, dice che il ſeme del Cartamo ſi conſerua tre anni, il ſeme del Cherua ſi conſerua più anni, & non mette il ſuo numero, & de frutti li Tamarindi tre anni, li Mirobolani Emblici, & Bellirici otto anni, l'Indi ſette, i Chebuli quattro, & Adamo Melſi mi fà fede hauer hauuti in bottega gli Chebuli anni 25. in tutta perfettione, & Arigo Coruino puole moſtrare Mirobolani conſeruati 30. anni, & perfettiſſimi ſenza ſapere il tempo, che haueano auanti li compraſſi, & io non hò mai viſto ſpetiale, che comprando Mirobolani, Tamarindi, Cannella, ò altra coſa, ſi contenti di ſapere la ſola età. Hor che ſia falſo quel che ſcriue della breue duratione de ſemi, raccoglierete dalle parole de ſottoſcritti Autori. Varrone al libro primo. de re Ruſtica al cap. 60. quale è anco citato da Plinio: al lib. 18. dell' Hiſt. Nat. cap. 30. con queſte parole. *Sic conditum Triticum* (cioè negli pozzi) *manet, vel annos quinquaginta, Millium verò plus annos centum, Fabam à Pyrrhi Regis ætate in quodam ſpecu Ambraciæ vſque ad piraticum Pompeij magni bellum duraſſe annis circiter* 120. *&c.* che dite mò, paſſano l'età di due anni? Sentite il Caleſtano. i ſemi d'Aniſi, Finocchio, Seſeli, Ocimo, Aneto, Leuiſtico, Meloni, Citroli, Cocommeri, Cocozza durano tre anni, di Sumaccho quattro anni, di Senapa, Cimino, Carui, Stafiſagria, Naſturtio cinque anni, di nigella, Ruta, Papauero, Pſillio diece anni, & il Saladino del Pſillio diſſe vn'anno, ò doi, & de ſemi freddi minuti, tra quali è il Papauero vn'anno ſolo, & il Siluio ſcriue le Cubebe conſeruarſi diece anni, il Caleſtano aggionge l'Anacardo durare trent'anni. Vedete, che non s'accordano gli ſcrittori in queſta determinatione, à chi crederete? Hor qui conſiderate, ſenza che io altro aggiunga, ſe è vero, che

Opinione del Saladino dell'eta de ſemi.

1. Errore del Saladino di contradittione.

2. Errore del Saladino nelli Mirobolani Chebuli.

Autori cōtra il Saladino.

3. Errore del Saladino del Pſillio.

4. Errore del Saladipo del Papauero.

li ſemi

li semi non durino se non doi anni. Io per me tengoli boni, non solo mentre, che seminati rinascono, mà anco fin che non si veggano guasti; il primo lo prouarò con Plinio, il secondo con Galeno. Plinio dunque ragionando del Grano al lib.18. cap.24. *Semen optimum anniculum, bimum deterius, trimum pessimum, vltrà sterile* dipoi al lib.19.cap.7. *Mirum in Betæ semine: non enim totum eodem anno gignit, sed aliquid tertio; itaquè ex copia seminis modicè nascitur.* poi al cap. 11. *Nam quod ad permutationem seminum attinet, quibusdam ex ijs firmitas maior est, vt Coriandro, Betæ, Porro, Nasturtio, Sinapi, Erucæ, Cunilæ, & ferè acribus. Infirmiora autem sunt Atriplici, Ocimo, Cucurbitæ, Cucumi: æstiua omnia hybernis magis durant, minimè autem Gethyum. Sed ex his, quæ sunt fortissima, nullum vltra quadrimatum vtile est, dumtaxat serendo. Cunilis & vltrà tempestiua sunt.* intende vtili solo per seminare, & per la medicina parla in questa maniera Galeno al lib. 1. delle facoltà delli Alimenti cap. 10. *Semina, quæ diutissimè fuerunt reposita vires habent imbecilliores: huius porrò terminus fit, cum ab ipsis diuisis, quasi puluis quidam tenuis excidit.* & noi guardaremo non solo alla sostanza, mà anco alle qualità, considerando se hanno mutato odore, colore, & sapore. come nelle Amandole, pignoli &c.

Semi sono boni fin che rinascono.

Plinio cit.

Sentenza di Galeno della durata de semi.

Opinione dell'Autore.

Secondo. scriue il Saladino. *De radicibus distinguendum est, quoniam quædam sunt subtiles, & raræ substantiæ, vt radices Valerianæ, Petroselini, Apij, Garyophyllatæ, Tormentillæ, Hemodactylorum, & consimilium, & isto modo quolibet anno renouantur.* & poco dipoi scordatosi di quanto haueа detto. Scriue *Hemodactyli conseruantur tribus annis.* & Mesue ancora hauea detto conseruarsi tre anni. Ma come puol dire il Saladino, che vn medicamento, che non è bono auanti li sei mesi, non possa passare l'anno? di modo, che secondo il Saladino per sei mesi dell'anno non potremo seruirci delli Hemodattili. scriue Mesue, *meliores sunt in quibus iam præteriјt medius annus post bonam eorum exiccationem.* & vole che si raccolgano di Primauera, à qual tempo, secondo esso, essendo finito l'anno della raccolta dell'altri secchi, che così

Durata delle radici tenui secondo il Saladino.

5. Errore del Salad. nell'Hermodattili.

non

non sarebbono li vecchi più boni, ne li freschi potendo essere ancor vtili, bisognarebbe stare dalla primauera per sei mesi senza Hermodattili. Hor vedete se ciò è falso, che non trouarete in tutta Italia ne Speciale, ne Droghiere, che sappia il tempo, che sono raccolti gl'Hemodattili, che esso hà. Poi soggionge il Saladino. *Aliæ sunt crassa, & densæ substantiæ, vt Reuponticum, Brionia, Aristolochia, & ista seruantur per duos, & tres annos*. poi dice, dell'Aristol. & Brionia, che si conseruano *annis tribus, & vltra*. quest'*vltra* puole andare molto in là, & passa il termine del triennio, che egli hauea posto, & lo ributta Theofrasto. al lib. 9. dell'Hist. delle piante. cap. 14. dicendo. l'Aristolochia dura cinque, ò sei anni. Poi dice il Saladino. il Turbit dura quattro anni, la radice del Cocommero saluatico sei anni. il Centaurio vn'anno, & qui troua in contrario Theofrasto al loco citato, che scriue. *Centaurium 10. vel 12. pinguis hæc spissaq. admodum est*. Scriue anco Saladino, il Rabarbaro si conserua quattro anni, & del Rhapontico hauea detto durare doi, ò tre anni. in contrario sono Siluio, Calestano, & altri dicendo conseruarsi diece anni, & qui in Roma, chi sarà quello, che sappi quādo è stato colto il Rabarbaro, che egli tiene? Poi aggionge il Saladino. *Ellebori seruantur annis duobus, si ab extrinsecis benè conseruentur*. & quanto si sia gabbato consideratelo dalle parole di Theofrasto al loco citato. *Publica verò radicū omniū, quod aliæ plus, aliæ minus tēporis durant, Elleborus enim vel annis triginta vtilis est*. & io la poluere del bianco ritrouata doppo sette anni, hò prouata ancor far stranutare. Scriue anco Theofrasto, & vi consente Plinio al lib. 27. cap. 13. che la radice del Cameleōte negro dura quarāt'anni. il Peucedano cinque, ò sei, & il Siluio scriue, che il Costo, & l'Oenante durano diece anni, & tanto anco dice (il Calestano,) che durano la Filipendula, Spicanardi, Zedoaria, & il Piretro cinque anni: voletene più? credo, che già sete certi, che è falsa la regola del Saladino, & Galeno elegge le radici non dall'età, mà in questa maniera. *Radices Medicinarum, quæ in vsum veniunt, extento cortice sint oportet, non rugoso hoc*

enim

Durata delle radici crasse del Salad.

6. Errore del Salad. nell'Aristolochia.

7. Errore del Saladino nel Centaurio.

8. Errore del Saladino nel Rabarbaro.

9. Errore del Saladino nell'Ellebori.

Segni di Galeno da conoscere la bonta delle radici.

enim earum maciem ſignificat. L'Antidotario Fiorentino così ſcriue. *Le radici foraſtiere* (& io intendo di tutte) *ſi cognoſcono per i ſegni proprij, così la loro perfettione, ſe l'hanno la ſoſtanza, il ſapore, l'odore, & il colore conuenienti; e ſe le ſono piene, ſenza tarli, e ſenza grinze il più che ſia poſſibile.*

10. Errore del Saladino nell'Elaterio.

Dell'Elaterio ſcriue il Saladino, che ſi conſerua per tre anni, & noi diremo, che auanti li tre anni non è bono, ſe crederemo à Scrittori di maggior autorità. Plinio al lib. 20. cap. 1. ſcriue. *Nec vllum ex medicamentis longiore æuo durat, incipit à trimatu: Melius quò vetuſtius.* & Dioſcoride *à bimatu ad decennium deiectionibus vtile.* & Theofraſto al lib. 9. de cau. Plant. cap. 14. *Sed omnium medicamentorum diuturniſſimum Elaterium eſt, oportunumquè, quod vetuſtiſſimum: itaquè Medicus quidam vir haud inſolens, nequè mendax Elaterium ducentorum annorum virtute mirabili ſeruare apud ſe retulit, eò à quodam munere donatus.* vedete pure ſe

11. Errore del Saladino nella ſquilla.

ſi gabba all'ingroſſo il noſtro Saladino, e chi più? Dice anco, che la ſquilla appeſa ſi conſerua doi anni, & io hò oſſeruato diece anni. in terra poi eſſo dice viuere diece anni, coſa da far ridere ogni rozzo Hortolano. Dice ancora, che la Colo-

12. Errore del Saladino nell'Agarico, & Coloquintide.

quintide ben repoſta dura tre anni, & ſimilmente l'Agarico, forſe che egli compraua la Colocintide, & l'Agarico con l'inſcrittione del tempo della raccolta. Mà peggio da la durata terminata al Sale. *Sal maris conſeruatur parum, quia ab humido reſoluitur,* (& io lo conſeruarei ſotto il Camino)

13. Errore del Saladino nel Sale.

ſed mineralis, quia durior magis durat per menſes. Sal gemma verò in furfure diù conſeruatur, & ſimiliter Sal indus, quia per annos duos, & vltra, & ſimiliter Sal Naphticus. non hò mai viſto ſale guaſto, ne sò come ſi corrompa, ò tarlandoſi, ò mangiato da Vermi, ò in che altra maniera, che coſtui penſi. Scriue pur Meſue del ſapore ſalſo *à putredine vindicat,* & l'iſteſſe parole hauea dette del Sale Dioſcoride, & ſe vorremo dare orecchia alli Hermetici ſentiremo dire, che ogni coſa ſi conſerua nella ſua ſpetie, & nel ſuo eſſere dal proprio ſale, come dunque il ſolo ſale corromperaſſi?

Scriue di più il Saladino del Lapis Armeno, che ſi conſerua

ſerua dieci anni, & del Lapis Lazuli *conſeruatur annis tribus, & vltra*. Vedete pur che ſciocchar ia: dire, che il Lapis Lazuli non ſi conſerua ſe non vn poco più di tre anni; ſe intende della pietra intiera, vedendo noi in molte Cappelle di Roma per ornamento poſta queſta belliſſima pietra, ſe non duraſſe più che tre anni, chi vè la vorebbe? & con l'eſperienza vedēdola durare più di mille, diremo, che vaneggia il Saladino. Mà ſe intende la pietra poluerata, parli con Pittori, che li diranno non hauere colore di più durata del Oltramarino, che ſi fà di queſta pietra, che manco il foco lo conſuma. Veda le pitture della Chieſa di S. Giouanni Laterano à Roma, che per l'antichità, & foco patito, eſſendoſi quaſi in tutto perſi gl' altri colori, ſi ſcorge ſolo intatto, & incorrotto il colore azurro di queſta pietra. Fin quì da tanti Errori del Saladino, che altro raccorremo noi, ſe non che eſſendoſi tanto gabbato nel vòler dare il termine, & duratione à ſemplici; non puole manco ſtare in ceruello, & dire la verità nella duratione de Compoſti. Hor conſideriamo di gratia attentamente quanto deliri (per ſodisfattione de noſtri Auerſarij) nel dare, & prefigere il tempo della duratione de Compoſti. & comincia dalle Compoſitioni, & Ordine del Antidotario di Meſue, à quali non hauendo il compoſitore ſtatuito, nè oſſeruata determinata duratione, egli, che, probabilmente, ne compoſto, nè viſto forſe hauerà mai tali compoſitioni, à ſuo beneplacito, le termina.

14. Errore del Saladino, nel Lapis Lazuli.

poca fede ſi deue dare al Saladino.

Eſſame della duratione data dal Saladino alle Compoſitioni del Antidotario di Meſue.

SCriue il Saladino. *Electuaria dulcia poſſunt ſeruari per annum integrum, & vltra, prater El. Regis, quia ranceſcit, ſed ſolum per xv. dies conſeruatur, vel per menſem ad plùs*. L'Antidotario Romano credendolo per vero pone. *Electuaria Alterantia dulcia per annum integris viribus ſeruantur*. Seguono come tante pecore l'vn l'altro, l' Antid. fiorentino, il Santino, il Caleſtano, & alcuni altri impre-

Duratione delli Electuarii dolci del Saladino.

ſtandoſi le parole à vicenda. Anzi pare che vi conſenta Silvio nel principio del Antidotario di Meſue, ancorche confuſamente. Hor qui il Saladino apporta la ragione perche l'Elettuario Regio non poſſa longo tempo conſeruarſi. & è perche preſto rancidiſce. Dunque l'eſſere rancido nel decimo quinto, ò trigeſimo giorno lo fà riputar cattiuo, non l'età di 15. ò 30. giorni. Hor ſe queſto è vero, ſe ſi conſeruaſſe 100. giorni ſenza eſſer rācido, nō ſaria egli anco bono? sè lo confermate, ſarà il ſapor guaſto ſegno della corrottione del compoſto, non cauſa, nè tale età puole eſſere cagione di tal ſapore, perche l'età ſempre opraria ad vn iſteſſo giorno, & è certo che non ſolo nel 15. mà anco nel 10. vna coſa ſi puol rancidire. Sappiate dunque che la mala repoſitione, & poca diligenza nella preparatione, ſono cauſa della mutatione del ſapore hora più preſta, hora più tarda, & non l'età per ſe ſteſſa. Sè lo negaſte, vorrei mi diceſte da che conoſcete, & come ſapete eſſer guaſto il compoſto, & perche l'età di 15. giorni guaſta queſto Elettuario, & non tutti. & con che mezzo opri: mà non lo potreſte negare, hauendo portato auanti il ſapor rancido. Hor volgiamoci al Antidotario Romano, & conſideriamo vn poco quali intenda per Elettuari Alteranti dolci. Qui pare che non s'accordino il Saladino, & ſuoi ſeguaci (che per Elett. dolci intende anco che ſiano Aromatici) con l'Antid. Rom. (che pare diſtinguere gli dolci dalli Aromatici) dicendo li dolci vn'anno, l'Aromatici doi anni conſeruarſi.

Elettuario Regio ſi rācidiſce preſto.

L'età non fà rancidire.

Cōtrarietà del Saladino, & Antidot. Rom.

Se per dolci intende ſenza ſpetie (il che pare per contradiſtinguirli dalli Aromatici) non sò trouare in detto Antid. queſti Elett. dolci ſenza ſpetie, ſe à caſo non foſſero il Diacodion ſemplice in tabellis, il Diapenidion ſine ſpeciebus, & il Diadraganto freddo, & non altri. queſti dunque intende l'Antid. Rom. durar vn'anno ſolo? auerta, che non s'accordarà con il Saladino, che ſcriue il Diacodio conſeruarſi trè anni.

Antidotario Romano cōfuſo.

Elettuari dolci ſenza ſpecie.

Se per dolci intende anco con le ſpetie, & Aromatici come il Saladino, Caleſtano, & altri. ſi contradirà, dicendo

pri-

prima conseruarsi vn anno, poi subbito delli istessi ridicendo conseruarsi doi anni, & essendo ben riposti 4. mà forse volea dire congiuntamente *Amara Aromatica*, essendoui di più quel *(&)* come anco douea dire *Dulcia Aromatica*. perche il Saladino, Calestano, Melichio, Santino, Veccherio, Antid. Fiorentino, & altri distinguono gl'Elettuarij in Aromatici, Opiati, & Solutiui; & gl'Aromatici ridistinguono in dolci, & amari. nè si deue sopportare la goffa opinione d'vn Medico, il quale non trouando nel Antid. Rom. la durratione delli Elettuari purganti (per essersi l'Autore scordati di trascriuere di doue hauea letto le altre sentenze poste) volea sostenere, che si intendessero qui con nome di Dolci. & con questo pensaua di censurare l'Elet. rosato di Mesue, de Succo rosarum, il Diacatholico, & simili, giudicati da gli periti per Ottimi, solo per hauer passato di doi, ò tre mesi l'anno, che è il termine delli Elettuari dolci secondo l'Antidot. Ro. mà questo tale, ò non hauea letto, ò non intendea, ò non volea intendere il titolo, che dice. *De Electuariorum Alterantium duratione*. & non de Soluenti.

Contradittione nel Ant. Rom.

Correttione nel Ant. Rom.

Ostinatione goffa di vn medico.

Et che nō si debba consentire, che gli Elettuari Alteranti Aromatici, & dolci, doppo l'anno siano reputati inutili parmi manifesto dal cōsiderare in particolare quali siano cotesti. Nel Antid. Rom. parmi trouare solo questi. l'Antidoto Hemagogo di Nicolo, il Dianthon, Diaireos, Diasatirion, Iustinum, Lithontrypton, Micleta, l'Elettuario de Gemmis, la Confettione Alchermes. Dunque tutti questi Antidoti non si conseruaranno se non vn anno? la confettione Alchermes, & de Gemmis non passaranno vn anno? forse si rancidiranno? si vermineranno? si seccarāno? subbulliranno le gioie, e puzzaranno? & se con questi vorrete numerare l'Elettuario di Hyacinto tanto vsato in Roma: se non durasse più d'vn anno grand' ignoranza saria di tanti Illustri Medici, che ogni giorno lo ordinano ad infermi periculosissimi, dandolo doppo 4. 6. e più anni senza mai dimandarne l'età. & gran dapochagine anco saria di tanti Signori, & Principi, che lo conseruano longo tempo in casa, & lo prendono

Elett. dolci Aromatici durano più d'vn anno.

Elettuario di Giacinto in Roma vsato.

ſenza ſapere quanto tempo habbia, & ſe gli ſono, come à vecchio ſdentato, caduti anchora tutti li denti delle priſtine forze. ſi laſci dunque da parte la conſideratione del età, & ſi conſideri la conſiſtenza delli Elettuarij ſe è conueniente, & ſolita, non ſubbullita, ne vitioſa, guſtiſi il ſapore, miriſi il colore, & con il Naſo ſi facci proua del odore. da perito, & eſperto ſpetiale, non da gente che ſimil compoſti nō habbi gia mai nè fatti, nè veduti. & ſe ſi trouarà cō Odore, Colore, Sapore, & Conſiſtenza, conuenienti, conſuete, e bone, ſtimiſi ſempre buono tal compoſto, habbi pur che età voglia.

Note della bontà delli Elettuari.

Secondo. dice il Saladino. *Confectiones amaræ poſſunt conſeruari vſquè ad duos annos*. l'Antid.Rom. ſeguendo in parte l'orme del ſognante Saladino, ordina coſi. *El. Amara. & Aromatica duobus annis, quandoq; etiam ad quatuor, ſi ex arte confecta, & ſtudioſè repoſita fuerint*. ecco che ſi slarga pur al doppio, & confeſſa finalmente, che l'arte, & la repoſtura ſono baſtanti à far durare vn Compoſto il doppio. onde ſi puole inferire, che non è l'età, quella che fà corrompere, & rende inutile il miſto, mà altra cauſa. & non apportando coſtui, nè eſperientia, nè raggione alchuna, che li medicamenti Amari durino ſolo tal tempo, chi li crederà hauendolo conoſciuto, per le coſe di ſopra dette, tanto erroneo, & falſo? vorrei, che mi eſplicaſſero i ſuoi ſeguaci, qual ſorte di corrottione penſano douer patire queſti Elett. perche non puonno dire, che generino vermi: eſſendo che l'amaro, ſecondo Galeno 4. de ſimp. m. f. cap. 20. ſia inimico à tutti li viuenti. & ſcriue poi al lib. 6. molte volte, che ammazza li vermi, dunque nō li generarà. diranno forſe, che perde il ſapore amaro? è impoſſibile. nè puonno dire, che ſi putrefaccia: perche ſcriſſe Galeno al lib. 4. citato. *Minimè omnium amara putreſcunt, minimèq; vermes, aliaq; non nulla animalcula, qualia in radicibus, herbiſq; ac fructibus putreſcentibus prouenire ſolent. procreant*. Mà ſe pure oſtinati diceſſero, non durare, ſe non il termine detto. vorrei da loro ſapere, come conoſceranno, che il medicamento ſia

Quanto durino le cōfettioni Amare del Saladino. Del Antid. Rom.

Antid. Ro. cōfeſſa l'arte far durare vn Compoſ. il doppio.

Le coſe Amare non Verminiſcono.

Le coſe Amare nō ſi putreſano.

sia stato ben composto, & conseruato. non dal età, che non parla. dunque dal Odore, Colore, Sapore, & Consistenza. però questi deuonsi sempre considerare, non l'età incerta, e fallace. mà se desiderate sapere quali siano cotesti Antidoti Amari, & Aromatici. Io nel Antidotario Rom. vè nè mostrarò 5.ò 6. la Confettione Anacardina, Diacurcuma magna, Dialacca magna, Elet.è Baccis Lauri, Theriaca Diatessaron, e alcuni altri vè nè sono in Mesue; questi nõ sono troppo in vso, pure li hò visti in alchune botteghe di x. anni tanto boni, che non se li potea opporre niente.

Quali siano le Confettioni Amare.

Terzo. Seguita il Saladino scriuendo. *Opiata seruari possunt ad 6. annos.* Non troppo discorda l'Antidot. Romano, mentre scriue. *Antidota Opiata parua ad 6. annos, & vlterius* (e pure questa parola *vlterius* si slarga troppo) *ex arte confecta, & studiosè reposita seruantur.* Notate l'inconstãza, & poca memoria del Saladino. Prima dice, che il Philonio si conserua 6. anni, poi terminando le compositioni del Antid. di Serapione, dice, che il Philonio si conserua insino alli trè anni. Et noi diciamo più assai di x. anni, & per dimostrar ciò, ci basterà l'Autorità di Galeno. 12. meth. med. cap. primo. *Philonis verò Medicamentum, etiamsi duorum, triumuè, aut quatuor annorum sit, multò sanè est melius; sed nec inutile tamen sequentibus annis ad x. vsquè. quod enim vltra inueterauit, tanto quidem est minus noxium, quanto est Vetustius, cæterum languidis est viribus, eoq; parum nauiter, cuius gratia paratum est perficit.* Nè dice Galeno, che il Philonio doppo li dieci anni non vaglia nulla: ma che sia più debbole. dunque per hauer perso qualche poco d'odore ò sapore &c. dice anco, doppo li x. anni esser manco noceuole, dunque più vtile, & benigno. Il Veccherio se bene anchor lui alle volte hà voluto aggiongere à certe compositioni l'età, pure dice, che la Requies Nicolai dura x. anni, & altre simili Opiate dice, che durano 3. 4. 5. 7. & x. anni: onde non consente con la regola delli 6. anni del Saladino.

Durata del Opiati piccioli.

15. Errore del Salad.

Philon. dura x. anni.

Quarto. Venendo più auanti il Saladino à trattare degl' Antidoti Opiati grandi, che sono la Theriaca, & il Mi-

Durata del Opiati grãdi.

Mitridato, dice, che essendo fatti canonicamente durano alli 30.& 40. anni. Mà l'Antid. Rom. si estende più dicendo. *Integris viribus, vsquè ad 30. annos deinde imbecilliora, vsquè ad 50. & ad summum 60.* Hora acciò vediate quanto sia difficile il voler dare vna determinata età ad vn medicamento, voglio proporui la diuersità delle Opinioni circa l'età della sola Theriaca, che è vn medicamento solo. Aetio scriue, che la Theriaca si puole dare doppo il primo mese, & che doppo il 12. è ben concotta, & fermentata. Mà Paolo Egineta dice, che alli veleni si dà doppo li 7. anni, & à gl'altri mali dalli x. anni, infino alli xx. Pensò Auicenna, che la Theriaca doppo li sei mesi fosse come vn fanciullo, & che crescesse nè gli paesi caldi insino à dieci anni,& nè paesi freddi insino alli xx., & che poi staua così ferma in Vigore, x. ò xx.anni,& che poi si spogliaua della virtù della Theriaca passando li quaranta, ò sessanta anni. Mà nè manco Galeno istesso stà fermo in vn proposito: perche nel libro del vso della Theriaca à Pamfiliano ci lasciò scritto. *Recens est, quæ sextum, & trigesimum annum nondum attigerit, post hoc inefficax, & inutilis penitus redditur.* Ecco qui dice, che doppo li trentasei anni è affatto inutile, & inefficace. Et in altra maniera ci insegna nel libro della Theriaca à Pisone al cap. 14. *Venenis potens est ad annos vsque triginta, aliјs morbis sexagesimo etiam subuenit, vltra hoc spatium debilis.* Et notate che doppo li sessanta anni dice debbole, non inutile, & di niun Valore, come hauea detto doppo li trentasei anni; & le cose debboli non sono inutili, dunque anchora doppo li sessanta anni la Theriaca sarà vtile, se bene, poco, per la debolezza qual non procede da altro (al mio parere) che dalla perdita delle qualità requisite, & principalmente Odore, & sapore. Se dunque nel limitare l'età della sola Theriaca: d'vn solo Elettuario, tanto dissentiscono gl'Autori, à chi crederemo noi? vedo, che alchuni de Moderni s'accostano ad Aetio; altri sè la tengono con Paolo, come il Maranta; altri credono ad Auicenna, come il Calestano, Saladino, Plateario; ad altri piace il detto di Gale-

Difficultà grande nel dar l'età à compositi. Nel età del la Teriaca discordano gl'Autori. Aetio. Paolo Egineta. Auicenna. Galeno varia. Perche debbole la Teriaca. Varietà de Moderni nel età della Teriaca.

Galeno à Pisone, come l'Antid. Rom. in somma sono anco infinite le Opinioni de Moderni circa la duratione della Theriaca, di modo, che vedendo noi ne gli particolari tanta varietà, & contradittione in vn solo Elettuario con raggione potemo dubitare, che se da particolari vorremo raccogliere vna regola vniuersale, questa sarà incerta, fallace, & spessissimo mentitrice. Mà sentite, in cortesia, il gran filosofo Auerroe nel suo trattato della Theriaca al cap. 6. *Nunc autem dico, quod Theriaca, quæ est quatuor annorum, non habet virtutem Theriacæ, quæ est in summo bonitatis, sed eius operatio est operatio aliarum medicinarum fortium; & possibile est quod conferat, quæ est vnius anni; quoniam super ipsam iam transiuerunt quatuor tempora; & possibile est, vt conferat, quæ est sex mensium apud magnam necessitatem; & Theriacæ operationes non mutantur, nec separantur ab ea spatio viginti annorum, & est in virtute sua quadraginta annis, & minuit operationem suam vsque ad sexagesimum annum; & non potest perficere, nec complere operationes suas. Et mutatur ætas Theriacæ secundum medicinas, ex quibus est composita, quoniam si bonæ fuerint, tenet suam virtutem benè, & si sunt malè minus seruat eam.* Et io vorrei, che considerassimo bene queste vltime parole, oue dice, che si muta l'età della Theriaca secondo le medicine delle quali è composta, perche essendo bone mantien la virtù assai, essendo cattiue, la ritiene poco. Dunque l'ingredienti boni, ò cattiui sono quelli, che fanno parere Giouene, ò vecchia; gagliarda, ò debbole la Theriaca. Mà non voglio più stendermi, hò detto assai della Theriaca. Voglio solo aggiongere il vero modo di conoscere la perfettione della Theriaca non dal età, mà dalle qualità, & sostanza, come ci insegna giudiciosamente il Maranta al libro primo della Theriaca. cap. 22. così scriuendo. *Deuesi anchora auertire nella consistentia sua sia eguale, & non aballottata, non molto dura, nè troppo liquida; nel Odore, che non sappia di rancido, ò d'altro cattiuo puzzore; & di più, che non mostri odore, ò sapore d'vn semplice solo più che di tutti l'altri; mà che l'odore sia vn terzo risultate da*

Opinione d'Auerroe dell'età della Teriaca.

Si muta l'età della Teriaca secondo la bontà de semplici ingredienti.

Vero modo di conoscere la perfettione della Ther. del Maranta.

da tutti gl'odori, che vi entrano, che non ſi poſſa in eſſo diſcernere particolarmente vn minimo ſegno d'Odore, ò di Cinnamomo, ò di Caſtoreo, ò d'altro ſemplice; il ſapore, che ſia alquanto amaro, mà non molto; che non ſappia di Vino; il che naſce dal cattiuo mele, come che anco l'amarezza ſi cauſa dal mele vecchio, & troppo cotto; che non ſappia del Acido, il che viene, ò dal pane, che entra nè gli Trociſci Viperini, non ben fermentato, non aſciutto, ouer più copioſo del conueneuole; ouero naſce dal vino cattiuo, fecciofo, non fermo, il quale anco ſe troppo vecchio & già diuenuto amaro ſi piglia, aggionge anco parte d'amarezza alla Theriaca. Hor queſto è il vero modo da conoſcere la bontà della Theriaca, non dalla ſola età, & parimente douemo dire, che gl'altri Opiati tutti ſi deuono ſtimare ſecondo le qualità, & ſoſtanza, non ſecondo l'età.

Durata de Medicamẽti purgãti. Ant. Rom. ſcordato dar l'età à purganti,

Quinto. Diuenuto il Saladino alli Medicamenti ſolutiui di Meſue (è qui tace l'Antid. Rom. & non sò perche, forſe per ſcordanza; & ſi gabbano quei, come di ſopra hò detto, che penſano hauerne parlato ſotto nome d'alteranti dolci, & delle Hiere trà l'alteranti Amari; queſti tali ſi deuono riputare tanto ignoranti, che non ſappino diſcernere, che vol dire alterante, e che ſoluente.) Scriue, dico, il Saladino.

Ignoranti nõ diſcernono li medicamenti alteranti dalli purgãti.

Conſeruantur à primo anno vſque ad duos, licet omnes Hieræ poſſint conſeruari à ſex menſibus vſque ad quatuor annos, & præcipue Hiera picra Galeni, & Hiera Archigenis, & Hiera Logodionis. Io non sò, perche dica, che ſi conſeruano ſolo doi anni *licet* ſe bene ſi puonno conſeruare 4. Non sò per qual cagione gli vuole così ſminuire l'età. Non sò perche afferma vna coſa, ſe conoſce il contrario. Conſiderate che hà detto le Hiere durare 4. anni, & l'hà confeſſato contro la ſua voglia, poi ſcriuendo delle Compoſitioni di Nicolò dice, che la Hiera Logodion, & l'altre durano per doi anni. Et ſe alcuno dirà che l'eſpoſitore di Nicolò ſeguito anco dal Veccherio, & altri dice il ſimile, gli reſponderò, che ſono vna cõpagnia d'ignoranti, & che tranſcriuono le coſe l'vno dal altro ſenza conſiderarle niente, sè ſono vere, ò nò: come puole eſſere, che vn medicamento, quale è la Hiera d'Her-

Durata delle Hiere.

16. Errore del Saladino nelle Hiere.

d' Hermete, & l'Elettuario Diabrionias di Mesue,(che non si puonno vsare se non doppo li sei mesi, come la Theriaca, & le Opiate) non durino se non doi anni in vigore? se li medicamenti amari si puonno conseruare insino alli 4. anni, secondo l'Antid. Rom. perche nò le Amarissime Hiere? mostrano bene questi tali non hauere esperimẽtato le Hiere di molti anni, che non diriano tali scioccharie. Mà v'è peggio l'Antid. Fiorentino, il Calestano, Santino & alcuni altri, che mettono con l'istesse parole vn capitolo. Dicono l'Elettuari Solutiui non durare se non vn anno. Mà l'esperientia li conuince, & dimostra buggiardi. Presupponiamo, che s'habbino conseruato le sue qualità, & consistentia perfettamente, che vorranno dire? forse, che passato vn'anno, ò doi l'Elett. Rosato Mesue, El. de succo rosarum, Benedetta, & altri solutiui, & scammoneati, non purgheranno più? nè faccino l'esperienza, che doppo li 6. li 8. & li 10. saranno solutiui pur troppo. Forse diranno l'Elett. ros. di Mesue per la Manna, la Tryphera Persica per li semi freddi maggiori, il Diacartamo per la medolla del Cartamo, l'El. Indo per li Penidi, & per quel poco d'Olio d'Amandole dolci, la confet. Hamech per la manna, il Dia Catholico per li semi freddi, come anco il Diasebesten, & il Diaphenicon per le Amandole si rancidiranno. Hanno dunque paura della rancidezza? se questo è l'assaggino, & al gusto, non al età l'approuino, & se puonno durare vn anno senza rancidirsi, perche non più? & di questo non v'è pericolo, se il composto sarà fatto diligentemente, & guardato dalla humidità, che è cagione della rancidezza, però nel Diaphoenicon non si mondano le Amandole con acqua, acciò non rancidiscono; & sappino di più, che la varia compositione, & mistione con il mele si come è bastante cõseruare la Virtù di tutti l'altri medicamenti; così anco è bastante conseruare la sostanza, & il sapore di quelle cose, che portano pericolo di rancidirsi, & nelle spetie Arom. & polueri senza mele, che ricercano semi atti à rancidirsi li saggi Speciali non mettono tali semi, se nõ quando le vogliono oprare. Se diranno, che alcuni Elett.

Antid. Fiorẽtino Calestano, & altri cõuinti dal esperienza.

Medicamẽti, & Elett. solutiui bẽ conseruati dopo molti anni virtuosi.

Elett. da rancidirsi.

Modo che l'Elett. non rancidiscano.

Cõpositione cõserua anco il sapore delli ingrediẽti.

Elett. che possono sobbollire. possono sobbollire per la polpa di Prune, come il Diaprunũ, l'El. è Sebesten, El. Lenitiuo, Diacassia, Conf. Hamech, Tryphera Persica. Mi dicano vn poco, che male li fà questa fermentatione, la Theriaca non si fermenta? la conserua di fiori di borragine non sobbollisce presto? forse non sarebbe inutile per il composto vn poco di fermentatione, nè lo

Hermetici spesso riccercano la fermẽtatione. negarebbero, se sapessero l'Hermetici far sobbollire, & fermentare spesso le loro materie, & gl'effetti, & cause di tal feruore. Mà in questi tali medicamenti cathartici, poco pericolo di sobbollitione vi è per la poca dose delle cose fermẽtatorie; oltre che sè vogliono ripudiare tali medicamẽti per questo; dicano, che la consistenza è mutata, & nò, che l'età li hà guasti. Horsù lasciamo latrare quanto vogliono simil gente poco humana, & consideriamo noi la virtù de Composti lenitiui, & solutiui dalla sostanza, colore, sapore, & Odore: nè crediamo, che vn Elettuario lenitiuo, ò Solutiuo anchorche dolce, non possa durare più d'vn' anno:

Cause della corrottione delli Elettuari. & diciamo, che se vn simile Elettuario si trouarà corrotto, guasto, & inualido al fine dell'anno; non è stato questo poco tempo: mà ò li cattiui ingredienti, ò la mala compostura, ò il loco oue è reposto, ò la stagione quando è fatto, ò altra simil cosa contraria; mà andiamo più oltre.

Sesto. Si legge nel Saladino. *Condita, & conseruæ de floribus, vsque ad annum conseruantur, & non vltra.* Forse

Durata delle cõserue. che non dice *non vltra;* Se questo fosse vero à che fine ordinano alchuni Medici il Zuccaro rosato vecchio di doi, ò trè

17. Errore del Salad. Ant Rom. opposto al Saladino. anni? se nõ è bono? se nõ puole passare più oltra d'vn'anno? nõ voglio oppor altro al Salad. se nõ l'Antidotario Ro. che non hà mai parlato meglio, che in questo loco, & dice. *Duratio non omnibus &c.* ciòè in nostra lingua. *Non durano le conserue tutte vn istesso tempo. Quelle di Rose durano più dell'altre, quelle di Borragine, di Viole, & di Boglossa durano mãco di tutte, come quelle, che passato l' anno si corrompono facilmente, ò si seccano, ò diuengono Acetose, & all'hora conosceremo essere suanite, & inutili, quando che vedremo la superficie loro, come corrosa da Vermi, ouero se il sapore, ò colore, ò Odore sarà muta-*

mutato. Et quì femo d'accordo con l'Antid. Rom. perche vole conofcere la bontà delle conferue dalla confiftenza, fapore, odore, & colore, nè fi fida del età; così anco il Veccherio fcriffe nel Antid. Generale. *Virtus autem earum melius ex colore, ſapore, odoreque deprehenditur*. Hor quì notate che l'Antid. Rom. quando infegna à far le conferue di Borragine, & di Bugloffa dice che fogliono fermentare, gonfiarfi, & efcire fuori del barattolo: il che fe non altro è brutto da vedere, & mette à fchifo mangiare vna conferua, che fobbollifce; l'errore ftà che l'Antid. Rom. fà piftare quefti fiori, quali intieri pofti nel Zuccaro non fubbollifcono.

Vera notitia della bontà delle conferue.

Errore del Antid Ro. nelli fiori di borragine.

Seguita quì il Saladino. *Condita verò de fructibus, & radicibus vſque ad annos duos conſeruantur. Nota vlterius, quod conſerua roſata cum melle facta tam conſeruatur, quam conſerua roſata de zuccaro*. Qui trouo doi groffi errori. Primo. Hò vifto frutti conditi, cotognate, & radici perfettiffime doppo li 6. & li 8. anni, Cedri, & fimili, radiche di fcorzo nera, lingua bouina, enula, &c. Antid. Auguftano fcriue. *Pleraq; Condita præcipuè Cortices duos tres, aut plures annos ſine facultatis Violatione perſiſtere poſſunt*. Hò vifto anco dal diligente, & Erudito Speciale Arigo Coruino mio Cognato Noci Mofchate intiere con la fcorza condite in India, Zenzeuere pur condito in India conferuarfi in cafa nella medema perfettione, che erano venute dal India più di 4. anni, & più farebbono conferuate; anzi tiene li frutti della Caffia folutiua piccioli conditi in Egitto, che fono piu di 20. anni anco in perfettione, & altre fimili efperientie potrei dire, con le quali fi dichiaraffe falfa l'Opinione del Saladino; ma quefte dette mi paiono à baftanza.

Durata de frutti, & radici condite.

18. Errore del Salad.

Noci mofchate condite intiere in India.

In quanto à quelche dice, che tanto dura la conferua di Rofe con Zuccaro, quanto con il mele; attendete, & fentirete come fi contradice da fè fteffo; poco dipoi trattando de Siroppi dice, ò che fono di Mele, ò di Zuccaro, *Si de melle conſeruantur per duos annos ſi de Zucchara vix conſeruantur per annum*. Ecco che quì fà durar più gli Siroppi con Mele, che con Zuccaro. Mà auanti trattando del mele hauea det-

19. Errore del Salad. che tãto dura la cõferua di Zuccaro quanto di mele. Salad. fi cõtradice.

 to.

to. *Mel habet naturam conseruandi omnia in se posita magis, quam zuccharum, & magis, quam alia res quacũque Mundi & ideò confectiones, & electuaria de melle longiori tempore durant, quam de zùcchàro.* Qui vedete come questa Cutta, ò Papagallo parla senza giuditio, hora dice sì, hora nò.

Durata del Locchi.

Settimo. Trouo nel Saladino, che gli Locchi sono ò di piaceuole, ò d'horribile sapore, & è scritto. *Conseruantur vsq; ad duos annos, licet ego credam, quod illa, quæ sunt horribilia, & mali saporis longiori tempore conseruentur.* Io non crederò, che il cattiuo sapore facci conseruare la virtù del Loch: mà forse conseruarà la sua sostanza nel barattolo, cioè che per il cattiuo sapore non sarà deuorata nè da huomini, nè da sorci; & mi marauiglio, che hora l'Antidotario Romano non cõuenga con il suo Saladino, mà si ristrenga alla metà del tẽpo, forse perche hauea detto che gl'Elettuari dolci non durano se non vn'anno, & questi possono dirsi spetie d'Elettuari dolci di consistenza liquida, & scriue. *Gli Locchi, che non si cõpongono di Noccioli come d'Amandole, & semi di Melloni; & simili possono conseruarsi per vn'anno; mà quei che riceuono Amandole, & simili, ò semi di Meloni, ò simili, nõ durano senza vitio più di sei mesi.* Di questi dunque il vitio si scoprirà dal essere rancido di quelli dal Odore, & altre note, che l'età da se stessa non parla mai. & auanti passi altroue di gratia fate vn poco di reflessione alle parole del Saladino, principalmente à quel *licet ego credam*, che conoscerete chiaramente, che costui nõ è guidato nè dalla raggione, nè dal esperienza; mà da vna vana fantasia scriuendo ad vn modo, & credendo ad vn'altro.

Antid. Ro. non accorda cõ il Saladino.

La rãcidezza fà essere cattiui alcuni Locchi non l'età.

Salad. scriue in vn modo, crede in vn altro.

Durata de Siroppi.

Ottauo. Parlando il Saladino della durata de gli Siroppi, & simili medicamenti in forma liquida; dice prima, che il Giuleb longo aquoso, & di poca cottura si conserua pochi giorni, & principalmente in tempo d'estate, mà hauendo bona cottura si conserua per vn'anno. Io hò visto Giuleb doppo li doi anni, & più conseruatosi benissimo, & qual sorte di corrottione puole egli patire, se non il candirsi? non però dirò esser cattiuo; Mà andiamo più oltre. Scriue. *Syrupi*

Giuleb si conserua più di due anni senza candirsi.

rupi de melle conseruantur per duos annos. de Zucchero vix cõseruantur per annum, nisi fuerint optimæ coctura, & bene restricti. S'intende sempre che il Siroppo sia ben fatto, & riposto altrimente, ò subbollisce, & poi candisce, che è manco male, ò fà muffa, che è peggio. Hor chi è di si poco ceruello, che crederà, che vn Siroppo con Zuccaro non duri più d'vn'anno? & sè qui dice in vn modo il Saladino, poco di poi parlando delle Cõpositioni di Serapione dice vniuersalmente. *Syrupi omnes conseruantur ex hora sua vsque ad duos annos*. Et io hò visti, & assaggiati Siroppi di dieci anni perfettissimi con bonissimo odore, colore, & sapore. Et voglio qui auertire li Speciali, che se metterãno li Siroppi subbito cotti, & caldi nè gli Barattoli si candirano, & sè di più li coprirãno subbito, quel vapore ascendente per il calore, & attaccato, & rifreddato intorno la parte superiore del Vaso cagionerà trà poco la muffa al Siroppo. Nè piacemi l'Opinione di quei Speciali, che godono mostrare li loro Siroppi canditi, dicendo esser segno d'esser senza mele. Dicò che senza questo vn pratico Speciale conoscerà bene se sono con il Zuccaro, ò Mele; poi nel candirsi è manifesto separarsi il Zuccaro dal sugo, del che nè seguono due incõuenienti, il primo, che essendo fatto il Siroppo per vnire il sugo, & il Zuccaro, loro contrauengono tenendoli ambi separati, onde si puole il sugo guastare, & suanirli la virtù, come separato dalla materia, che lo conseruaua, & l'aiutaua à mãtenersi le sue qualità, l'altro inconueniente è ch'ad vn infermo toccarà il sugo solo, & all'altro il Zuccaro solo. Dunq; deue il bon Speciale prouedere, che il Siroppo nõ cãdisca, & se per sorte candisce, rimediarui, (che è facile) rimettendolo à squagliare al foco: poi freddo rimetterlo nel suo vaso.

Siroppi durano più di x. anni.

Auertimento alli Speciali acciò li Siroppi nõ candiscano. Acciò non muffino.

Perche li Siroppi cãditi non piacciano all'Autore.

Dice anco il Saladino. *Miua cytoniorum simplex conseruatur vsque ad annum, & fortè vsq; ad duos. Sed Miua Aromatica vsq; ad tres optimè conseruatur propter aromata, & præcipuæ si fuerit bonæ coctura*. Chi non si marauigliarà di questa Ostinatione? che sapendo potersi conseruare molti più anni, nè assegna vno solo, & con difficoltà doi. Sapeua pure

Salad. non vole seguitare Galeno.

pure l'Opinione di Galeno mentre egli stesso poco di poi lo cita con queste precise parole. *Et Galenus quidem dicit, quod remãsit apud eum Rob Cytoniorum septem annis præter quam mutaretur virtus, & color eius, neque gustus ipsius*. Ecco, che Galeno guardando la soprascritta del Vaso, & vededo, che questo sugo di cotogni arriuaua alli 7. anni, non lo buttò subbito via; mà odorandolo, guardandolo, & gustandolo, & toccandolo, mentre lo conobbe con il suo vero Odore, Colore, & Sapore, è consistenza, anchorche vecchio d'età lo reputo bonissimo. L'età dunque de medicamenti non deue seruire ad altro allo Speciale, se non che douendo fare monitione d'vn Siroppo per Esempio, non accade che nè facci tanto, quanto in 7. ò 8. anni possa spacciare nella sua bottega: mà si contenti, per il pericolo di guastarsi di farlo ogni doi, ò trè anni al più; se bene è meglio ogn'anno.

Galeno come conobla Miua Citoniorũ di 7. anni essere bona.

Nono. Tratta il Saladino delli decotti, & infusioni, & dice. *Decoctiones omnes per iij. vel iiij. dies conseruantur, & similiter aqua fructuum, & maximè in æstate. Et inter omnes infusio facta in aqua Casei minus conseruatur, quia vix per vnum, aut duos dies conseruatur*. Il Siero del latte sò io che si puole conseruare più giorni senza acetirsi, & similmẽte l'infusione fattaui, ma il modo lo dirò altroue. Li sughi non v'è Speciale, che non li conserui in fiaschi più d'vn anno: se però saranno depurati, ò bolliti alla metà, ò quanto piace. Et l'infusione di Rose, & di Viole doue le hà lasciate il Saladino? forse, che le mette con l'altre, che durano trè, ò quattro giorni?

Durata delli Decotti.

Decimo. Se nè passa à guardare li trocisci, & sentite le gran scioccharie. *Species trochiscorum conseruantur vsque ad sex menses: sed trochisci stellæ vsq; ad duos annos cõseruantur*. Hà eccettuati li trocisci di stella per essere opiati: mà perche noneccettua anco quelli di Carabe Opiati? forse che pensa, che li trocisci d'Agarico, di Coloquintida, ò di Mirrha amarissimi si tarlaranno, ò saranno deuorati da Sorci? forse che li trocisci di Gallia moscata ben conseruati doppo sei mesi nõ haueranno più Odore? forse che li trocisci d'Arsenico

Delli Trocisci.

ſenico, di Carta, di Minio, Paſſionis, Polidę doppo li *6.* meſi non haueranno più virtù alcuna? li proui con la lingua: *Exceptis ijs, qui ſemina frigida facile ranceſcentia recipiunt ad duos, aut tres annos pertingunt præſertim verò, qui Opium recipiunt, nam & Opiatæ Compoſitiones pleræque vſque ad ſexennium, immò ad decennium in vna bonitate perſiſtunt.* meglio aſſai diſcorre l'Antidotario Rom. *Trocbiſci omnes cùm teredinem ſenſiſſe percipiuntur iudicandi ſunt euanidi, & inutiles, licet fortè ætate adhuc recentes ſint.* Qui parla in ceruello, & ſoggiunge. *Trocbiſci ex Aromatibus conſtantes cùm in eis odoramentorum fragrantia, vel Aromatum ſapor non percipitur obſoleti ſunt, & inanes.* Ecco, che pur confeſſa, che mutandoſi il ſapore, Odore, & ſoſtanza ſi mutano le forze non altrimenti; nè ſecondo l'età. Dunque mentre le qualità rimangono, rimarrà anco la virtù: & queſta è la vera regola fondata nella mutatione delle qualità, non nella età; & ſeguita. *Trocbiſci, qui ſemina facilè ranceſcentia admittunt, vt melonum, & ſimilia poſt 6. menſes inutiles ſunt.* meglio haurebbe detto conſeruarſi, & eſſere buoni inſino che ſi ſentano rancidi. Mà quali ſaranno queſti ſe non li Trociſci de Sandali, & di Spodiò? & aggiunge. *Trocbiſci ex Gummis, & mineralibus potiſſimum confecti poſſunt etiam vltra annum perdurare.* O che bel Grancio, che coſtui piglia, è certo, che ſe con la ſola raggione ſenza l'eſperienza vorremo inueſtigare quanto ſi poſſa conſeruare vn compoſto, deuemo prima conſiderare la duratione de ſemplici ingredienti, dicendo Galeno al lib. 1. del Antid. cap. 5. *Compoſitarũ Medicinarum virtus ex ſimplicium vigore conſurgit.* Se dunque le gomme durano incorrotte molti anni, perche in compoſitione non dureranno più d'vn anno? e pure doueriano ſapere che la Compoſitione è ſtata ritrouata ancora per la duratione de ſemplici. Forſe che l'Alume, il Vitriolo, il Myſi, l'Arſenico, il fior del Rame; il Verderame, la Squamma del rame abbrugiato, il ſale Ammoniaco, la Sandaraca, & ſimili (cõ li quali ſi cõpongono li Trociſci de Minerali, cioè Andronij, di Carta, di Muſa, di Paſſione, d'Arſenico, di Mi-

Ant. Aug.

Durata del li Trociſci del Antid. Rom.

Trociſci, che ſi rancidiſcono.

Trociſci di gomme, & minerali.

Minio) non possono durare più d'vn'anno? Io per me non sò à che termine di pazzia siano gionti: auanti scriuessero tali cose nè doueuano prima fare vn poco d'esperienza, & se al presente vi fosse qualche tarullo, che li credesse facciane vn poco la proua, che l'assecuro che trouerà in alcune Spetiarie Trocisci de Minerali di 50. anni, tanto vigorosi come se fossero stati fatti hoggi; forse che non mi negaranno vna cosa, cioè, che siano di maggior durata gli Trocisci di Gomme, & Minerali, come di Natura manco corrottibile, che li Trocisci di Vipera composti solo di carne di Vipera cotta, & vn poco di poluere di pane secco. Sè me lo concederanno, così argomentarò. Se li Trocisci di Vipera durano 4. anni vigorosi, & boni, li Trocisci de Minerali dureranno più di 40. anni. Hor vedete quanto si gabbano; Mà rispondano à Galeno al 1. de gl'Antid. cap. 8. *Caeterum longe melius est, haud multo postquam pastillos confeceris, ipsis vti, quamquam non multum detrimenti capiunt, etiam si peracto anno atq; etiam multo post, eis vtaris. Rectè namque à principio siccati, ad tertium, quartumq; annum integri perseuerant dummodo tamen aptè reponantur, & subinde puluisculus quidam, qui ipsis obnasci consueuit, mundis mantilibus interdum abstergatur, is namq; si diutius inhaeret pastillos perforabit. Perspicuum est autem inutiles eos tum denique reddi, cùm perforati fuerint. quem admodum antequam hoc accidat, etiam si multum tempus intercesserit, non inutiles esse.* Hor quì chiaramente si conosce, che (secondo l'Opinione di Galeno) li Trocisci di Vipere sono sempre boni, vtili, e virtuosi fino che non sono perforati, cioè insino che la loro sostanza non è mutata, & corrotta; & se lui dice che è meglio metterli in opra freschi lo fà ciò per la faticha di conseruarli, & per il pericolo che v'è, che non si tarlino, ammuffandosi prima per l'humidità rinchiusa mentre nō sono stati ben secchi; che se s'vsarà diligenza in seccarli, & custodirli nel quarto anno anco saranno vtili, & dice pure che per l'età *non multum detrimēti capiunt*; & quindi ciascuno potrà conoscere ancora il termine della conseruatione de gl'altri Trocisci.

Trocisci de minerali durano più di 50. anni.

Trocisci di Vipera durano più di 4. anni.

Esplicatione di Galeno.

Vnde-

Vndecimo. Considera il Saladino la duratione delle cose ridotte in poluere, & fà vn fascio d'ogni cosa tanto Minerale, quanto Vegetale, &Animale, & scriue à capriccio suo. *Conseruantur cum virtute sua vsq; ad duos menses, licet secundum Opinionem aliquorum possint conseruari vsq; ad sex menses. Sed ego non adhareo huic Opinioni, quia in spacio 6. mensium virtutes puluerum resoluuntur, & efficiuntur debiles.* Et lo replica anco poco di poi. Io non posso cōtenermi dalle risa vedēdo questo Dottore parlare così sēza giuditio,& esse re stimato da molti per huomo saggio.Quali sarāno,mi dica, queste polueri così facili à risoluersi? forse di Minerali poluerati? di Vitriolo,Orpimēto,Litargirio,Piombo preparato, ò abbrugiato,ò Rame vsto,& cose da questo produtte? forse di pietre,e calci,Alume,Gioie,Coralli,Lapis Lazuli, Armeno,Alabastro? ò di queste cose anco mutate dal fuoco,come il Precipitato,Solimato,Arsenico, Alume vsto, & ridutto in poluere? questi dunque doppo due mesi dalla poluerizzatione saranno senza virtù? parui che deliri? legatelo.

Delle polueri.

Saladino confonde ogni cosa.

Polueri de Minerali, durano più di due mesi

E forse che intende la poluere delle parti d'animali durare solo due mesi? questo non puol essere, perche hà detto. *Sanguis Hirci exiccatus, vel alius sanguis exiccatus conseruatur à duobus mensibus vsquè ad tres annos.* Li due primi mesi sono per l'esiccatione, poi è in poluere: l'Antid. Romano scriue precisamente de Granci di fiume abrugiati. *Puluis in loco sicco conditus toto anno solet asseruari.* Ecco vn testimonio contra: & ditemi il Corno di Ceruo, l'Auorio, le Perle,& la Seta non sono elle parti d'Animali? preparandole si riducono,& rimangono in poluere: forse doppo due mesi bisogna gettarle via, come inutili? Se direte, che intende le poluere di radiche; bisogna veramente distinguere, che altre più,altre meno si mantengono; mà se egli intende di tutte, Io vi darò ad odorare la poluere d'Elleboro bianco di 7. ò 8. anni, & sò sicuro, che vi farà sternutare gagliardamente, & se la gustarete vi farà anco vomitare. Et forse alcuno anchor ostinato non crederà, ch'habbia più virtù? la Gersa Serpentaria è pure in poluere, & non crederà,

Polueri de parti d'animali.

Polueri di radici.

Polueri di legni. che mantenga la virtù più di due mesi? Dico ancora, che li legni ridotti in poluere si mantengono più d'vn'anno, & li Speciali in Francia sogliono tenere poluerati li Sandali nè Vasi per tutto l'anno, & non credono, che si suaniscano si

Polueri di fiori. presto. Le Rose in poluere non si conseruano anco loro più mesi? Delli semi ridotti in poluere testimonio vè nè siano le

Polueri di semi. casse di Senapa in poluere sopra le Botteghe de Droghieri; mà doue lascio io le farine de Legumi,& del Grano? domãdate à Fornari, se dura più di due mesi.

Farine.

Spetie Aromatiche. Sò che direte, che veramente intende di più polueri assieme, quali sono le Spetie Aromatiche: ò bene, e quì vi

Spetie dolci di Venetia. voglio; se ciò fosse, & se non fossero bone, se non per doi mesi; che credito hauriano le Spetie, che da Venetia vanno quasi per tutta Europa in sacchetti? chi le cõpraria mai? chi le vsarebbe? mà l'esperienza mostrãdoci,che sono buone più di 12. mesi, ci fà conoscere la falsità di questa regola; mà quì veggo hora, che bisogna combattere con altri, che con il Saladino. Ecci il Costeo nelle Annotationi sopra Me-

Opinione del Costeo circa la duratione delle polui sue alla distintione 9. delle polueri, il quale così scriue. *Non potest Puluis diutius integras vires seruare, vt melle, saccharo, succouè alio exceptus seruatur. euanescit enim, ex attenuata eius substantia, vis celerrimè, præsertim, quæ in igneis, aereisquè partibus insidet; vt propterea, qui rectè medicinam faciunt, non temere eiuscemodi pulueres non annuas modo; sed etiam quadrimestres negligunt, vbi ex ijs constant rebus, quæ odore præstare debent. At rerum, quæ Natura inodoræ sunt quarumque densa, crassa, duraq; materia est: longè diuturnior est vigor, vt gemmarum, corallorum, margaritarum, lapidum, cornuum; proptereaque quæ huiuscemodi sunt, vt longiori tempore egent, vt in puluerem ducantur, & præparentur, ita etiam diutiùs durant. Horum autem, & reliquorum, quorum adsiccandum præcipuus est vsus, seruari, & potest, & debet puluis, vel pro puluere formari pastilli debent opportunè parandi, reliqua in præsentem potius necessitatem teri consulerem.* In molte cose Io acconsentirò al Costeo

In che cõsente al Costeo l'Autore. come, che si conserui meglio la poluere con il Mele, che

sola;

ſola; che le coſe odorate eſſendo in poluere ſi debbilitino con il tempo; che le coſe ſenza odore ridutte in poluere ſi conſeruino più che l'odorate per nõ hauere parti tanto exalabili; finalmente, che li medicamenti, che vogliamo operare ſiano meglio, & più vigoroſi ſubbito poluerati, che molto tempo doppo. Mà parlando noi delle poluere Odorate dette ſpètie Aromatiche, trà le quali l'Antidotario Romano numera l'Aromatico Roſato, il Triaſandali, Diarrodon Abbatis, & altre; queſte ſpetie non ſi puonno piſtare, & mettere in ordine ſubito ordinate dal Medico per più cauſe, ò per la ſcommodità, ò per la picciola doſi ordinata, ò altro: e poi vi è che queſte tre ſpetie Aromatiche tutti li Speciali le deuono tenere ſempre fatte nelle loro Botteghe, & moſtrarle nelle viſite al Prothomedico, & Conſoli dell' Arte; onde non douemo diſputare ſe hanno più virtù ſubito peſte, ò vn pezzo dipoi; hauemo ſolo da conſiderare quanto tempo puonno durare, & eſſere buone da vſare, (che ſe li Medici voleſſero con il Coſteo, che ſi preparaſſero quando s'hanno à vſare l'aſſoluerebboro di douerle tenere preparate,) & quì noi diſcordiamo dal Coſteo, qual dice, che non ſolo in capo dell' anno non ſono più bone; mà nè anco al quarto meſe: à cui (perche ſi guida ſol da finta ragione) riſponderemo con ragione, & con eſperientia vera maeſtra di queſta dottrina. La ragione del Coſteo è, perche, *Euaneſcit ex attenuata eius ſubſtantia vis celerrimè, præſertim, quæ in igneis, aereiſq; partibus inſidet.* Qui, ſe mi foſſe lecito, haurei campo da filoſofare molto ſottilmente dell' eſſenza de triturabili, & che ſia eſſenza craſſa, ò tenue, & come ſi conoſca, de gl'effetti della tritura, del eſalatione de gl'odori, & loro materia; mà non cõuiene, & altroue nelle mie opere à pieno nè hò trattato: dirò ſolo al preſente, che tutte le coſe odorate non ſono d'vna iſteſſa ſoſtanza, & benche paia al Coſteo, che gl'odori ſiano riposti in parti ignee; & aeree, tenui, & eſalabili. (il che per hora paſſi,) deue però ſapere, che ſono anco ſpeſſo legati, & congiunti con altre groſſe, & viſcide parti,

In che diſcordi dal Coſteo l'Autore.

La ragione del Coſteo che le polui durino poco.

Occaſione di filoſofare.

che li ritengono, & non gli permettono tanto presta fuga, concederò bene, che poluerati perdano assai più forza, che intieri; mà non già, che poco doppo rimangano inualidi, se io potessi dire, (non conuenendo parlare con spetiali troppo altamente) forse, che mostrarei, che le materie medicinali contenendo parti aquose, ogliose, salse, & terrene inualide: come per vera Anatomia si diuide ciascuna cosa *in Mercurium, Sulphur, Sal, & Caput Mortuum*. Onde se la facoltà aromatica resiederà nella parte aquosa, & Mercuriale sarà più facile à perdersi, & più presta, che se ne risedesse nella parte ogliosa, e sulfurea, e basti. Mà se volete vn poco di mostra, & segno di queste doi sostanze diuerse. Considerate, ò pur prouate così; infonderete in pura acqua il Zaffarano, la tingerà gialla, le Viole la renderan pauonazza; il Verzino, la farà rossa. Mettete queste istesse cose nell'oglio, non lo tingeranno niente. Hor prouate in quest'altra maniera; mettete gli fiori d'Hiperico, cioè Perforata nell'oglio, gli daranno vn colore rubicondo, metteteli nell'acqua non la coloriranno niente, la cagione è, che il colore, che risiede in parte acquosa, si meschia con altra simile sostanza: & quello, che è situato in parte ogliosa, solo con altro oglio vniscesi, hò apportato vn'esempio del Colore facile, e noto à ciascheduno, dal quale deuesi anco congietturare vna simile cosa nè gl'Odori, & Sapori, quali noi credemo, che situati in parti ogliose siano meno esalabili, & fugaci; nè posso hora questo mio pensiero più dichiarare essendo chiamato altroue. Mà sentite di gratia il Calestano Speciale pratico, & intelligente, il quale de gl'odori con l'esperienza in mano parla così nel principio della distintione delle Polui. *E da notare, che in quelle doue vanno Muschio & Ambra è assai meglio porueli da principio, & farne le spetie compite insieme con essi, che dipoi; perciochè tutte ne pigliano migliore aggregatione, & si conseruano ancora più à longo in perfettione. Et questo per lo Muschio, e l'Ambra, che sono di sostanza densa, & grassa, atta, & virtuosa à conseruare l'altre specie deboli, con ritenere, che non esalino da esse, ne sua-*

Vera Anatomia delle materie medicinali

Esperienza della tintura.

Odori residenti in parti pingui, sono meno resolubili, che in parti acquose.

Opinione del Calestano nelle spetie Aromatiche.

ne suaporino quelle parti più sottili, & deboli al mantenersi; mà vole che si preparino, & conseruino con ogni diligenza, & soggiunge. *Alcuni parlando del conseruarle hanno detto, che non piu di due mesi si possono mantenere virtuose, & che secondo l'opinione d'alcuni si possono seruare fino à sei, la cui sentenza con ragione si può reuocare; perciòche più di due, di sei, d'otto, di dodici, & di più mesi assai si possono seruare in tutta bontade, hauendoui però osseruate quelle diligentie tutte nel comporle, che vi si ricercano, si come noi più volte nè habbiamo veduto certissima esperientia, & in quelle propriamente del Diamuschio, della Diambra, del Diamargaritone, & dello Elettuario di Gemme, le quali in più botteghe nelle visite se nè fà, & da Medici, & da Spetiali giuditio, & paragone: nelle quali così di Colore, d'Odore, & di Sapore ve l'habbiamo trouate colorate, acute, & odorate, come se fussero state fatte di poco, & passaua pure l'anno, & mesi la preparatione loro. Et oltre à queste buone qualità in esse specie, se ne accertassimo anco doppo meglio nell'operarle: perciòche nè vscirono effetti, & operationi fedeli. Vero è che non tutte però hanno tal proprietà, & complessione al conseruarsi à lungo.* Calestano risponde al Salad.

Consideriamo hora quello, che ne dice l'Antidotario Romano. *Seruantur per Annum omnes species Aromáticæ, nisi admiserint semina frigida maiora, vel minora, aut Amilum; tunc enim vix quatuor mensibus seruantur.* O quanto meglio hauerebbe discorso: se, come di sopra, hauesse detto, durare insino, che il Sapore, Odore, & Colore siano mutati, quali qualità se perfettamente rimarranno, & principalmente l'odore nelle cose aromatiche, dirò anco, che vi è rimasta la forza tutta intieramente, se bene habbi d'vn pezzo passato l'anno, & quanto sarà sminuito l'odore, tanto pensarò, che sia sminuito il vigore: & ancorche si conceda, che la tritura indèbilisca gl'Aromati, essendo causa, che l'aere ambiente più facilmente penetrando alle parti intime, faccia suanire, & esalare la forza, & virtù; nondimeno, se questi istessi Aromati intieri si conseruano più di 10. & 15. anni; perche in poluere ridotti con gran diligenza, & Opinione dell'Antidot. Rom. delle specie Aromatiche.

Le ſpetie Aromati che ſi ponno conſeruare piſte groſſamente, poi ripiſtarle.

poſti in vaſi beniſſimo turati, che non tranſpirino, nè l'aere v'habbi ingreſſo, non potranno durare più di due anni? Et ſe pure li Medici temono, che queſte polui non ſuaniſcano preſto, concedano alli Spetiali, che le tengano piſte groſſamente; mà che eſſendo ordinate le ripiſtino di nouo ſottilmente, ò come biſogna, nè fò conto di quello, che ſi potrebbe opporre, cioè che la graduatione della tritura non lo comportarebbe; perche ſi puol fare in modo con la frequente cribratura, ò ſetacciatura, che niuna coſa patiſca detrimento alcuno, leggete il Maranta della tritura della Theriaca. Et in quanto alle ſpetie *pro Epithemate Cordis* ſarebbe errore piſtarle ſottilmente douendo ſeruire in infuſione ſolamente. L'Aromatico Roſato ſi dice, douerſi piſtare groſſamente, mà per altro vſo come anco tenuiſſimamente la Diambra, Diamuſcho, & altre.

Spetie Aromatiche con ſemi freddi.

Le Spetie, che riceuono gli ſemi freddi communi l'Antidotario Romano à fatica crede, che ſi conſeruino 4. meſi, & il Caleſtano ſcriue. *Quelle del Diadraganto, del Triaſandali, del Diarrhodone, & ſimili doue entrano ſemi communi atti al rancidirſi non durano, che ranciditi eſſi ſemi, ſi ranicidiſcono, & corromponſi ancora l'altre ſpetie, che ſono inſieme miſte.* Ecco la cauſa perche non durano troppo; & noi

Acciò le ſpetie non rãcidiſcono, non ſi ci mettono li ſemi.

per ouuiare à queſto vitio, vi rimediaremo facendo le ſpetie ſenza queſti ſemi, così non vi eſſendo il pericolo di rancidirſi potranno conſeruarſi anni, & meſi: purè che ſi rimettano detti ſemi, quando vorremo mettere in opra le ſpetie, così commanda il Siluio al lib. 3. de med. præpar. ſect. 5. de gl'Antidoti. Brizon Bauderon nel Diatragacanto freddo dicendo. *Quegli, che vogliono conſeruare queſte polui longo tempo non vi deuono mettere li quattro ſemi freddi, nè quelli di Papauero, ſe non quando le voglio oprare, perche altrimenti trà tre meſi ſi rancidiſce, & diuiene ſi ingrata, che gl'infermi non le puonno prendere.* Et molti altri ſono dell'iſteſſo pare-

Eſpoſitore di Nicolò contrario all'Antid. Rom.

re, & acciò vediate la varietà de gl'Autori, che trattano dell'età prefinita de compoſti, & acciò non gli crediate, vi dirò anco, che l'eſpoſitore di Nicolò, di queſte iſteſſe ſpetie,

tie, che altri dicono durare tanto poco, cioè il Diadraganto, il Diarrhodon, & il Triasandali, che riceuono li semi detti, esso scriue, che durano vn'anno intiero. pensate voi à chi hauete à credere, & non errare.

Decimosecondo. Siamo giunti doue il Saladino da la morte alle Pilole, & qual cruda Parca taglia il filo della loro vita nel sesto mese. Hor qui sarà il bel contrasto, scriue. *Pilulæ omnes conseruantur cum bona earum virtute vsque ad sex menses, & sola species Pilularum Alephanginarum per annum conseruatur*, Nè stà fermo in questo suo proposito, dice poi. *Pilulæ Aureæ Nicolai seruantur per annum vnum. Pilulæ de quinque generibus Mirobalanorum per annum vnũ. Pilulæ de Castoreo per annos duos*. Poco meglio l'Antidotario Romano ragiona. *Pilulæ ad dosim constitutam* (forse che se non se nè farà quella dose, che nell'Antidotario è scritta dureran manco) *seruantur integris viribus per annum, & aliquanto vlterius, exceptis pilulis, quæ opium admittunt, hæc enim ad quartum annum seruantur*. Certamente, che grandissima marauiglia m'apporta la dapocagine del Saladino, & di quell'altro, (che non sò il nome) che rappezzò insieme, tanto scioccamente l'Antidotario Romano. L'Antidotario Aug. *Pilulæ ob vim quoque Aloes corruptelæ obstantem ad duos aut tres annos pertingunt.* & le opiate à 6. & 10. dunque l'Opio conserua meglio, che l'Aloè? è perche non si condiuano Morti con Oppio?

Durationе delle Pilole del Saladino.

Dell'Antidotar. Romano.

Si puole veramente concedere, che le Pilole Bechiche non possino longamente durare per le Amandole, che vi sono, essendoui pericolo, che diuenendo rancide, diano anco cattiuo sapore all'altre cose, & pure queste ancora tengo, che passino felicemente il termine delli sei mesi, s'intende però, che siano fatte con boni, & capati ingredienti, & con vera arte; non alla peggio, & di robba cattiua, e stantiua, & ben conseruate in loco asciutto, & perche il rancidirsi vien spesso dalle Amandole, di gratia consideramo la causa di questo corrotto sapore. Vedo con l'esperienza, che l'Amandole in capo di doi anni sono anco ben spesso perfettissime,

Esame delle Pilole Bechiche.

Perche l'Amandole rancidiscono.

fettissime, essendo state intiere, & con debito riguardo conseruate: non è dũque dall'età la loro corrottione, mà ò dalla tritura, ò altra preparatione cattiua, trouo anco, che le Amandole piste con scorza durano assai più d'vn mese con bon sapore. Mà bagnate prendendo dall' humidità principio di mutatione, s'ammuffano, & rancidiscono, & questo auuiene, che molti Speciali nel scorzar l'Amandole vsano l'acqua calda, dalla cui humidità facilmẽte rãcidiscono, che mutatione sia questa, & come la facci la Natura lasciarò (benche n'habbi voglia) di dire, per essere diligenza troppo filosofica. Mà dirò solo, che li Speciali desiosi di conseruare gli loro composti, che riceuono semi facili à rancidirsi, in tutta perfettione, sogliono guardarli dall'acqua, & altra humidità, & scorzarli con il cortello, ò altra cosa simile. Così durando assai più.

Delle Pilole cõ Aloe. L'altre Pilole tutte, che quasi per basi hanno l'Aloe, per molti, e molti anni si puonno conseruare bonissime intendete sempre, che quando io parlo di longa duratione d'vn composto, presuppongo esser fatto, & riposto con ogni diligenza possibile, ricordandomi sempre del detto d'Auerroe sopra citato. *Mutatur ætas Theriacæ secundum medicinas ex quibus est composita.* Che altrimenti non è difetto proprio della compositione, mà delle circostanze. Hor chi non giudicaria gran follia questa? dire, che le Pilole di Rasis alla Peste, che solo contengono Aloe, Mirra, & Croco, & impastate sono con mele Rosato, durano vn'anno. Se queste cose sono quasi incorrottibili da se stesse conseruate, perche così presto inutili congionte con il Mele, che le douerebbe conseruare assai più di quanto la loro natura comporta? forse non hanno letto Giouanni de Santo Amando, che lasciò scritto. *Mel conseruat medicinas, & species, quia sua viscositate facit medicinas compositas viscosas, quæ viscositate nõ permittit eas euocari a calido extra.* Osseruino che la Theriaca si dice durare 60. anni, e pure non vi entra cosa alcuna bastante à durare 60. anni, nè Vino, nè Mele; ne l'herbe, che sono il Scordio, Dittamo, Stechade, Marrubio, Calamin-

Mele conserua ogni cosa.

Osseruatione nella Theriaca.

ta,

ta, Polio, Camepitio,Camedrio, & Centaurio minore. Nè gli semi di Napo, Petrosello, Aniso,Seseli, Finocchio,Dauco, Tlaspi, Hiperico; nè fiori, di Schenanto, di Rose. Nè le radiche d'Iride, Cinquefoglio, Meo, Fù, Gentiana, Aristolochia.Nè meno le gõme,& Aromati puonno durare 60. anni. Et pure la Theriaca v'arriua essa, ilche non si puole dire procedere da altro,che dalla Virtù dell'vnione,& compositione. Chi dunque non sà queste cose, manco deue sapere, che gl'antichi Egittij condiuano gli Cadaueri, acciò non si putrefacessero, & che durassero in eterno con Mirra, & Aloe. Come trà l'altri scriue chiaramente il Mattiolo, & prima Serapione al cap.283. con queste parole. *Mummia sepulcrorum fit cum Aloe, & Mirrha, & quod admiscetur ex eis cum humiditate corporis humani*. Se dunque è vero quel detto d'Aristotele. ***Propter quod vnum quodque tale,& illud magis***. Diremo, che se gli corpi humani facilissimi, quanto qualsiuoglia altra cosa, alla corrottione, per l'Aloè, & Mirra si conseruano centinaia d'anni; questi anco da se stessi,& senza mistione di cosa putrefattibile si conseruarãno il doppio più, ò almeno (per non dire cosa marauigliosa) diece, ò dodici anni: e non sei mesi soli, ò vn'anno al più. E forse, che le Pilole de tribus cum Rab. non si potranno serbare più d'vn'anno? ò le Masticine fatte d'Aloè, Mastice, & Agarico? ò le Pilole d'Aloè lota? forse, che le Pilole de Hiera con Agarico, de Nitro, ò Cocchie intende? ò pure quelle di Fumaria composte d'Aloè, Scammonea, & Mirobolani? se l'Aloè secondo il Saladino dura 10. anni, li Mirobolani 7. ò 8. la Scammonea 12.& secondo Mesue 20. perche queste cose composte insieme non dureranno più d'vn'anno? e pure la compositione (come hò più volte scritto) dicono tutti cagionare maggior durabilità alli semplici, che prima,& altrimente non haueriano, & è anco certo, che vna polue si conseruarà meglio impastata con il Mele,che semplicemente senza congiontione alcuna: certo è anco che più durerà vna polue amara, che vna dolce. Se dunque è ciò vero hauendo concesso l'Antidotario Romano alle spetie Aromati-

L'Antichi conseruauano li Cadaueri con Mirra, & Aloè. Mummia, che sia.

Le Pilole di molta durata.

Se durano le polui dolci vn'anno dureranno le amare Pilole più anni.

che, che ſono polui dolci, la duratione d'vn'anno intiero, perche le polueri da Pilole amariſſime, & miſte con il Mele non ſi conſeruaranno più di queſte? più d'vn'anno? Hor qui vedete la falſità di queſta regola, e non ſarebbe gran menzogna dire, che il Sale, il Mele, li quali fanno, che le altre coſe non ſi putrefaccino, eſſi guaſtarſi, & putrefarſi preſtiſſimo? ſe difendon l'altre coſe dalla putrefattione, perche non potran ſe ſteſſe difendere? ſe l'Aloè, ſe la Mirrà difendono l'altrui putredine, perche non la propria? il Mele ſecondo l'iſteſſo Saladino conſerua li frutti crudi, che vi ſi ſepeliſcono vn'anno, come ſe foſſero colti all' hora dall'arboro, e pure li frutti ſono corrottibili; perche non conſeruarà Mirra, & Aloè coſe per l'amarezza imputrefattibili? Horsù baſta; credo, che m'habbiate inteſo, che le Pilole puonno durare più delli 3 & delli 4. anni, & inſino che non ſi vedranno guaſte, & queſto termine cè lo inſegna il Veccherio à conoſcere non dall'età, mà dalle qualità, & ſoſtanza così. *Seruantur, eousq., quò ſitum varij coloris intus non contraxerint, ea enim vitioſa.* Si conoſceranno dunque le Pilole non eſſere più bone quando di dentro di varij colori, & ammuffate ſi vedranno; & queſto muffarſi delle Pilole gl'auuiene per l'humidità, che v'è rimaſta non eſſendoſi ſeccate bene, & non dalli ingredienti. O quanto meglio haurebbe detto, che durano più quelle Pilole, che ſono ammaſſate con il Mele, che con li ſughi, & ſe leggerete l'Antidot. Romano iui trouarete ſcritto, che molte maſſe di Pilole s'aggregano con ſughi, Acque, Mucilagini, Decotti, Sapa, Onomele, Rodomele. Et auuertite, che quelle, che ſi preparano ſenza Mele, ſe ſi ſeccano troppo, diuengono duriſſime, & piſte facilmente in poluere: ſe ſi ſeccano poco, tra poco tempo ſi muffano, perche ſuaporando l'humidità rinchiuſa diuenta poi la maſſa rara, & ſpongioſa all'hora ſi muta di dentro di varij colori, & diceſi muffa. Per ouuiare à queſto difetto io ſono d'opinione, che le Pilole ſi debbano riformare con aggiunta d'vn poco di Mele, & che il Mele ſempre s'intenda, ancorche l'Autore, ò Antidotario non

Sale, & Mele conſeruano tutte le coſe.

Nota da conoſcere le Pilole guaſte.

Vitio nelle Pilole.

l'eſpri-

l'esprima, come quando dice delle Pilole Arabicè. *Confice cum succo Fœniculi*. delle Artritice. *Cum succo Iuæ*. Pilole ad Pestem *cum Vino* ouero *cum aqua Melissa*. Pilole di Cinoglosso *cum succo foliorum Cynoglossi*. Et altre simili, sempre io intendo con vn poco di Mele, qual cosa espresse solamente nelle Pilole d'Euforbio, dicendo. *Cum succo Porri, vel Prasii, & Mellis momento fiat massa*. Et la quantità del Mele parmi l'esprimesse meglio nelle Pilole di Nitro, così. *Cum succo Brassicæ triplo adiecta Mellis quarta parte fiat massa*. Et così à tutti li sughi, acque, decotti, co' quali si ammassano le Pilole sarà conueniente aggiongerli la quarta parte di Mele, & insieme cuocerli, & despumarli, & questo s'intende per quel *secundum artem*, altrimente quelle masse fatte senza Mele, oltre il guastarsi presto, non si doueranno dire Pilole; mà massa di Trocisci. Leggete dunque di ciò il Calestano al principio delle distintioni delle Pilole, che hauerete sodisfattione, & io vi lascio. Che tutte le Pilole si deuono formare con Mele.

Decimoterzo. Più oltre il Saladino dà vna riguardata alli Vnguenti, Empiastri, & Ceroti, & dice subbito vista l'inscrittione del barattolo. *Conseruantur, vt plurimum vsque ad annum*. Si mutà poi quando vede la robba di dentro, & dice. *Vnguentum Martiaton per annos tres, Vnguentum aureum per annos tres, Vnguentum Dialthea per annos tres. Vnguentum Agrippa per annos tres*. Io hò riuoltato tutti li libri di Galeno *de comp. med. per genera*. doue ci insegna à fare più di mille Empiastri, Ceroti, & Vnguenti, ne trouo, che pur ad vno habbia dato terminata duratione, però bisognarà dire, ò che non s'incuraua d'età, ò che Galeno non la sapeua, & che il Saladino nè sapesse più. Nè meno trouo che Paulo, Celso, Marcello, Scribonio, ò altro scrittor Anticho determinasse l'età alli Empiastri, & Ceroti, & simili medicamenti esterni, nè meno Auicenna nell'Antidotario, Mesue, Nicolò, ò altro Autore di valore. Sentite l'Antidotario Romano nel titolo scriue. *De ætate Ceratorum*. poi soggiunge. *Emplastra seruantur per annum excepto Emplastro è pelle Arietina, Diapalma, & Diapyrite, & nonnullis huius-* Durata delli Vnguenti del Saladino. Instabilità del Saladino. Galeno nó fà mentione dell'età nell'empiastri, & ceroti. Confusione nell'Antidot. Rom.

huiusmodi, quæ compactiora pluribus annis seruari possunt. Notate l'eccettione, che è bella, & mirate che hà confuso Ceroti, Empiastri, & Vnguenti, tutti insieme; & pensate voi, che dica la verità? io manco li voglio concedere, che l'Vnguento Rosato duri vn'anno solo hauendolo sentito di doi anni Odoratissimo. Se direte, ancorche habbia bon'odore, nondimeno sarà rancido, & però più calido del suo douere. Risponderò che dalle mie parole potete hauer compreso, che il rancidirse accadeua da estranea humidità, & ve lo replico hora. Et se bene m'imagino al certo, che vi saranno non pochi Spetiali, che vorranno dire, che io metto troppo le mani auanti nella loro arte, pure non posso tacere, dicano quello, che li pare, io dirò quello, che pare à me, à fare questo Vnguento Rosato, Mesue, che nè fù l'autore piglia assogna di Porco fresca, & la fà lauare 9. volte in acqua calda, & 9. in acqua fredda, tutti l'Antidotarij lo seguono, non sò se tutti li Spetiali nel comporlo. Da questa humidità, & lauatura, si come alle Amandole, così anco alla assongia credo che il rancidirsi auuenga, & l'esperienza lo conferma; perche sò che alcuni vecchi Spetiali hanno fatto l'Vnguento Rosato senza lauar l'assogna, & è durato più di doi anni senza rancidirsi, le donne anco, per conseruare l'assogna di Porco, che chiamano in Roma Strutto, non la lauano, se non fosse piena di fango, ò sanguaccio, mà solamente minuta tagliandola la struggono in vaso di terra à lento foco, & à poco à poco secondo viene liquefacendosi decantano la parte strutta, & fanno à punto come scriue Dioscoride. *Exemptis membranis teritur, coniectusq. in ollam eliquatur, adiecto minuti Salis momento: mox lineo colo transfusus reponitur.* Et l'hò prouato di doi, & tre anni di bonissimo sapore, & perfetto da vsare nelli Cibi. Mà se si laua, ò con humidità si liquefà in capo all'anno si rancidisce. Et il lauare de grassi credo, che per tre cause si faccia per il Colore, per l'Odore, per la Virtù, per il colore si laua acciò apparisca la candidezza, mà se questa bianchezza non è d'importanza, & l'acqua può guastare il sapore, & virtù,

Vnguento Rosato dura più di vn'anno.

Perche si rancidisce l'Vng. Ros.

Lauatione della assogna di Mesue.

Assogna si rancidisce per l'humidità.

Cause della lauatione de grassi

virtù, è meglio l'assogna manco bianca; mà liquefacendola esso al foco, & buttandola nell'acqua per il foco li viene vn poco di colore fosco, nondimeno senza alcuna lotura: al modo da me detto, ho visto strutto di Porco bianchissimo. Si lauano anco li grassi per leuarli vn cattiuo odore, che hanno, mà quello di Porco, (principalmente fresco) non hauendo cattiuo odore, non hauerà bisogno di lauatura. Per la virtù è opinione, che si debba lauare la assongia nell'Vnguento Rosato per leuarli vna certa Acrimonia, che si crede hauere, à me pare meglio hauere l'assogna con vn poco d'Acrimonia sua naturale, che in vece di Sale l'aiuta à conseruarsi, che hauerla priua di quella, & ripiena d'altra Acrimonia aduentitia, per la rancidezza senza comparatione maggiore della prima, & di diuersa virtù, che se l'assogna fresca è di complessione calda, & humida temperatamente, diuenuta rancida sarà secca, & calda euidentemente, & il grasso rancido lo fà caldo, come se fosse salato, Dioscoride. Et di contraria virtù dal fresco, & non rancido. così scriue. ***Adeps Anserinus, aut gallinaceus recens, & sine Sale conditus, ad vului vitia proficit. Sale inueteratus, & qui temporis spatio Acrimoniam concepit, vului inimicus est.*** Parimente dirò io, che l'vnguento Rosato mentre hà bon'odore, & non è rancido hauerà quelle virtù, che Mesue li attribuisce cioè. ***Phlegmones, Erysipelata, Herpetas sedat, Cephalalgiam calidam, & Ventriculi, ac Hepatis intemperiem calidam mitigat.*** Mà subbito, che sarà rancidito non hauerà più queste virtù, mà contrarie; hor dunque acciò si possa conseruare longo tempo, à mio giuditio, & esperimento di miei Amici Speciali, non si douerà lauare l'assogna, nè farla toccare da humidità alcuna, & riporla in luoghi freddi, come dice Dioscoride, & secchi.

Le cose rancide sono di virtù cōtraria alle non rancide.

Vnguento Rosato rancido non vale.

Gl'altri Vnguenti tutti durano assai più, per non hauere cosa corrottibile, concederò bene, che l'vnguenti freddi, se per il tempo, ò altra causa si rancidissero, perdano la virtù fredda, mà li calidi, ancorche rancidi di sapore, purche l'odore, & il colore duri non solo saranno boni; mà più vigorosi:

Vnguenti tutti calidi durano lōgo tempo.

gorosi: per la rancidezza più caldi, più tenui, più penetranti.

Empiastro de Crusta panis dura poco.

Tra gl'empiastri hora da noi detti, quello di Crusta panis ancora à me piace frescho, & vedete che li Speciali non lo fanno se non subbito ordinato, così anco il Sinapismo. gl'altri Empiastri per molti anni sono boni.

Ceroti durano vn'eternità.

Quelli che hora noi chiamamo Ceroti, & gl'Antichi diceuano Empiastri, durano vn'eternità, & tutti puonno includersi nella eccettione fatta dall'Antidotario, solo eccettuarò io (alla riuersa dell'Antidotario Romano) il Ceroto di pelle Aretina, il quale fatto secondo ne insegna cotesto Antidotario non puole durare più di 3. ò 4. mesi al più: in modo, che si conosce, che ha eccettuato il peggio di tutti. Onde dice il Calestano. *Credіamo, che ogni diligente dispensatore sappia, che à quel modo composto non potrassi stendere in souatto, nè in tela, nè in cosa altra senza l'aiuto sempre di molta Terebintina per farsi egli duro, secco, tritoloso, e poco appiccante.* Et tutti gl'altri Autori, che trattano di questo Ceroto vi scorgono gran difficultà. Hor'attendete speculatiui: l'ingredienti, che entrano in questo Ceroto pigliando il sangue secco sono.

Antid. Romano malamente eccettua il Ceroto de Pelle Aretina.

Errori nel Ceroto de pelle Aretina.

Di Polueri. dram. xiv. onc. vj. & mezza.
Tra Cera, Pece, e Colofonia dram. iiij.
Visco Quercino } ana onc. ij.
Terebintina }
Colatura del decotto di Pelle Aretina lib. 1.

Questo decotto non si confà con cose resinose, & ontuose però nella decottione del Ceroto hà da suaporare tutto, che restandoui l'humidità, lo farebbe presto muffare, restaranno dunque onc. iiij. & mezza di cose resinose, & ontuose, che debbano dar forma di Ceroto à dram. xiv. di polueri, cosa contro il douero, & l'arte, & impossibile. Alcuni Autori vedendo questo errore. Come il Calestano, Melichio, Santino, l'Antidotario Fiorentino, & altri, hanno messo di Pece, Colofonia, & Cera onc. iiij. mà nè anco viij. oncie d'escipienti puonno riceuere xiv. oncie di poluere, alcuni han-

Varie giōte al Ceroto de pelle Aretina.

hanno ſminuito il ſangue, alcuni aggiõto Vng.di Conteſſa: altri oglio Mirtino,& li Frãzeſi nõ vſano queſto d'Arnaldo; mà vno ſimile di Nicolò, ſi leggano Siluio, Bouderon, Gio.de Bois,& altri: poi vi è l'altra difficultà del Viſchio, che dicono il Melichio, & il Santino così. *il viſchio ſteſſo non conuiene nel Empiaſtro, perche non conuiene punto con le coſe vntuoſe,& non laſſa far corpo: mà ſi rilaſſa, nè permette, che il Ceroto s'attacchi.* Manca ancora nel Antidotario Rom. l'Opio poſto pur da Arnaldo. hor ſentite per la Compoſitione de Ceroti il Vecchierio nella Pratica ſcriue pigliarſi d'olio. onc. ij.

L'Opio manca nel l'Antidot. Romano al Ceroto de pelle Aretina.

Cera la quarta parte, cioè dram. iv.
Polueri. dram. ij. ò iij.

mà queſto non ſarà Ceroto duro come intendemo. Gio. de Bois Franzeſe, mette di Cera. onc. j. e mezza.

Quantità d'oglio, cera,& polui per li Ceroti.

d'Oglio. onc. vj.
di Spetie. dram. ij. ò iij.

Paulo Egineta nel fine del libro 7. per fare li Ceroti duri, che gl'Antichi chiamauano Empiaſtri, mette vna lib. di Cera, & vna d'Olio, ò s'è d'eſtate d'Olio onc. xj. d'inuerno xiij. non voglio hora ſtare à contraſtare di queſto; conſiderate da voi l'altri Ceroti, & vedete per le polueri quanto oglio ſi metta,& ſe conſiderate per eſſempio il Ceroto di Ceruſſa cotta, trouarete. Oglio roſato lib. ij.

Ceroto di Ceruſſa cotta.

Ceruſſa lib. vj.
Cera bianca onc. iij.

Et baſti d'hauerui moſtrato, che l'Antidot. Rom. propone di gran durata, il peggio, & più mal fatto Ceroto, che egli habbi deſcritto, & ſcorgendoſi tanti, & così fatti errori; chi mai gli crederà?

Decimoquarto. Credo d'eſſere hormai arriuato al fine di tante pazzie. Il Saladino hora vole dare la ſententia capitale alli poueri ogli, ſtate attenti, che lo merita. Fà prima vna gran diſtintione: poi determina, che l'ogli refrigeranti di roſe, mirti, cotogni, &c. *Durant per annum, & quolibet anno renouantur, quia tranſacto anno ranceſcunt.* La cauſa dunque per la quale non durano più ſarà la rancidezza, che

Duratione dell'Ogli del Saladino.

li ſo-

li sopravviene: mà se io v'insegnassi à mantenere l'ogli, che non così facilmente si rancidissero, che pagaresti? per hora non voglio spregare più carta, & forse insegnare à chi meno me nè hauerà gratia. mà auertite che l'Antid. in fare l'ogli per impressione vi mette le infusioni, & l'insola 40. giorni, & Dioscoride non vole, che con l'ogli vi rimanga humidità alcuna, sentitelo al cap. del Ol. rosato. *Oleum à succo diligenter secerni oportet, nam si minimum quid relinquatur, Vnguentum corrumpet.* & in quello de gigli bianchi. *quod defluet oleum, protinus ab aqua, quæ simul expressa fuerat, colo incerni oportet: non enim, vt rosaceum moram tolerat; nam concalfactum feruet, & computrescit; quare sæpius decapulandum.* & del Narcissino. *simul ac autem cum ijs efferbuerit, eximitur.* e poco di poi. *Oleum subinde decapulandum: si quidem celerrimè putredinem sentit.* guardate voi li vostri ogli da troppa humidità.

Causa della putrefatione dell'Ogli di Dioscoride.

Ogli rancidi.

Scriue anco il Saladino. *Olea alia operantur donec rancida fiant, cum ergo incipiunt rancida fieri non conueniunt ad aliquid.* è pure alla Lucerna. ò quanti ogli di questi se s'assaggiassero si trouariano rancidi molto auanti l'anno, & tali bisogna dire, che viuano vn anno corto: per il contrario altri ben fatti, & ben conseruati passaranno felicemente l'anno, come trà l'altri il Rosato, che doppo li doi anni fatto con diligenza si sente tanto odorato, & di si bon sapore, che sembra fatto all'hora; questo bisogna combatterlo con il gusto, & l'odorato, & non con vn sì, & nò.

Dell'Ogli temperati.

Dice poi. *Olea temperata, vt Ol. Amigd. & Oleum de Sesamo non conseruãtur nisi per mensem, quia subitò rancescunt.* Si puole assai più mantenire questa sorte d'ogli con certa diligenza, & in tempo, & luoco freddo, & l'Oglio d'Amandole fatto senza fuoco si conserua assai più, & con meglio sapore, che fatto con il calore del foco; mà notate in costui.

dell'Oglio Sesamino.

dice, che l'oglio Sesamino non si conserua se non vn mese, perche si rancidisce, & prima hauea detto trà l'ogli refrigeranti, che l'oglio di Mandragora si conserua vn anno, poi si rãcidiua, & questo si fà pure d'oglio Sesamino, & sugo de

pomi

pomi di Mandragora cotti assieme, & in questo modo per l'humidità aggionta và à pericolo di più presto rancidirsi, che solo: nè si puol dire, che parli del oglio Sesamino per l'vso di dentro, & di quello di Mandragora per l'vso esterno, perche ributta ambi à qual si voglia vso, quando saranno rancidi; mà considerate come puole dire la verità costui se non hà mai fatto l'oglio Sesamino, scriuendo l'Antidot. Rom. *Oleum Sesaminum his nostris temporibus in Italia nō conficitur, sed ex Aegypto aduehitur, & emitur Venetijs.* Se doppo vn mese non è più bono auanti da Egitto vada à Venetia, & da Venetia à Roma saranno più di due mesi.

Di più scriue. *Olea Calida in primo, vt Oleum Camamelinum, &c. conseruantur per annum, & non vltrà*; & io se trouarò l'oglio di Camomilla con bonissimo odore fosse pure di x. anni, l'vsarò sempre per bono. *Alia verò olea calida, vt de Aneto, de Piperibus, de Euphorbio, &c. per duos, aut per tres annos conseruantur, & secundum aliquos, quanto antiquiora tanto meliora.* poi dice del Balsamo. *quanto antiquius tanto melius.* Potrei anco opporre, mà basti. Hor lasciamo stare il Saladino, che m'è già venuto à tedio, & vediamo, che nè dice l'Antidotario Romano. Ogli calidi nel primo grado.

Prima scriue. *Olea per expressionem, &c.* legetelo voi, che vole, che non durino se non trè mesi, & trà questi mette l'oglio di semi di Papauero, & il Saladino hà detto conseruarsi vn'anno. Ogli per espressione del Antid. Rom.

Secondo mette. *Quæ verò ità temperata sunt, &c.* come d'Amandole, & simili. *Si offerenda sint, recentissima, si illinienda, possunt in mensem seruari.* dunque doppo vn mese manco bono per vnger li stiuali? hauerebbe detto meglio, esser boni, fin che non sono rancidi; & io, quì dirò vn mio pensiero; cioè che l'oglio d'Amandole rancido non è bono per ongere principalmente il petto. La raggione è, che l'oglio d'Amandole mentre è dolce, & fresco, si tiene per temperato nelle prime qualità, attiue, & humido nel primo come dice Christofaro de Honestis. *lenisce, & humetta.* mà rancido è come vecchio, & così è caldo più di prima. Si L'oglio di Amandole dolci rancido nō è bono ad ongere il petto.

raccoglie da Galeno, che dice. 6. de ſimpl. med. fac. & 4. de cōp. med. per g. 5. che l'oglio vecchio acquiſta mordacità, & è molto digerente; eſſendo dunque rancido nō lenirà, & humetterà il petto, mà l'eſiccarà, & eſaſperarà: però mi paiono poco ſaggi quei Medici, che per li mali del petto vogliono bene l'oglio d'Amandole freſco per bere: mà per ongere ſi contentano del ſtantiuo, & rancido, & credono, che di fora, poſſa lenire, vnto; mà ſe lo prouaſſero con la lingua ſentirebbora quanto eſaſpera, & noce.

Tertio dice. *Calida vltra primum gradum, &c.* & replica quaſi l'iſteſſo, che hora hora hà detto.

Ogli per impreſſione.

Quarto. *Olea per impreſſionem, &c.* haurebbe fatto bene dire quali intende freddi, ò caldi in primo grado: mette anco quattro altre ſorte d'ogli, & non parla in tutto fuora di propoſito.

Hor quì parmi d'hauere finito di notare gl'errori del Saladino, & Antid. Rom. commeſſi in volere giudicare li medicamenti, tanto ſemplici quanto compoſti, dalla ſola età, & concluderemo, che in niun contó ſi deuono ſtimare buoni, ò cattiui riguardando alla ſola età; la raggione è perche l'aſſertori di queſta età hanno commeſſo tanti errori; & tante volte ſi ſono contradetti, che non deueno hauere credito alcuno; adeſſo ſeguitaremo vn'altro modo d'argomentare.

Poco credito meritano il Salad. & l'Antid. Rom.

Argumento Secondo.

HAuemo da dichiarare, ſe nel eleggere li medicamenti baſta ſapere, che età hanno. per moſtrare queſto ci conuiene oſſeruare l'vſo commune d'eleggere qual ſi voglia coſa, & mercantia. oſſeruate di gratia, quando vno compra la carne, ò peſce, ò qualche ſpetie come la cannella, ò vn panno, non dimanda quanto è che, è ſtata ammazzata la beſtia, quanto è che è ſtato peſcato il peſce, quanto tempo è, che è ſtata raccolta la cannella, quanto tempo è che è teſſuto il panno, & ſimil coſe; mà al odore, colore, ſapore, conſiſtenza, peſo, & ſoſtanza guarda, & giudica

Vſanza di comprare carne, peſce, & altre coſe non dal età.

se sono boni,ò nò. parimente in considerare vn medicamento non sarà à proposito contentarsi di sapere quanto è,che è stato raccolto il tal semplice, & qual giorno è stato fatto tal composto: ma riguardando le qualità, & sostanza, da esse inuestigare la virtù, & forza del Medicamento: perche oltra che spesso si può dir bugia, & far fraude nella iscrittione, & esser gabbato, si mostra anco poca pratica in non sapere conoscere vna cosa dalle sue vere note, & però cercare segni fallaci.

Si puol fare vn'altra esperienza. si proponga vn Pomo, ò altro frutto di 3. ò 4. anni; mà con l'arte in tal maniera conseruato, che habbi vn bellissimo colore, vn soauissimo odore, vn sapore dolcissimo, con la sostanza simile ad vn fresco, & molto buono da mangiare. chi sarà quello, che dirà, non esser buono, perche è vecchio? certamente sarà pazzo à rifiutare vn frutto senza vitio alcuno. & che si possa conseruare vn pomo longo tempo lo confessa Saladino. *Fructus crudi in Melle sepulti, vt Citonia, Persica, & Pira in capite anni reperiuntur adeò pulchra, & illæsa, & quasi recentia, ac si tunc ab arbore colligerentur*. Si puonno anchora conseruare altramente li frutti, come nel Aceto, Acqua Vite, Olio, Salimora, Sale, Creta, & altri modi, de quali trattano Varrone, Columella, Plinio, Dionisio, il Porta nella sua Magia, & molti altri. io posso dire d'hauer conseruato doi anni le Noci verdi, con la scorza, come se fossero colte all'hora, sotto la sabbia di fiume. & il Sig. Prospero Martiani Medico per la dottrina Hipocratica notissimo, & persona degna di fede, mi fa testimonio hauere haute castagne fresche sotterrate in sabbia 6. ò 8. anni perfettissime da mangiare come se fossero state all'hora colte. dunque non douemo guardare alla età vecchia; ma alle qualità.

Eletione d'vn Pomo non depende dall'età.

Come si cõseruino li frutti lõgo tempo.

Ditemi per cortesia; se voi hauete da far portare vn peso ad'vn facchino, vi bastarà sapere che età habbia? gli domandarete forse subbito quanti anni hà? non vi basta che sia sano, che sia gagliardo, & sufficiente per tal peso? che v'importa se è giouene, ò vecchio. non puole egli esse vec-

Facchini portano li pesi con le forze nõ con l'età.

chio d'età, & giouene di forze? ò veramente giouene d'età infermo, & vecchio di forze? le forze sono quelle, che importano. *Si senex haberet oculum iuuenis videret vt iuuenis.* Se vn medicamento anticho hauerà le forze d'vn fresco, & nuouo, (il che si conosce alle qualità, & sostanza) lo terrò per meglio d'vn'altro nuouo si, mà di forze simile ad'vn'antico, & inualido; & così sarà giouene d'età questo, & vecchio di forze: vecchio d'età quello, & giouene di forze. come anco dice il Volgo ad'vn giouene sauio: giouene d'età, & vecchio di senno, & il contrario ad'vn vecchio matto.

Indicatione de Medici dall'età non è vera indicatione, ma segno delle forze indicanti.

gli Medici anco dall'età pigliano vna certa indicatione per exhibire li medicamenti, come anco per il cauar sangue. mà si gabbano alcuni pensandola vera indicatione. non è così, che l'età non indica *nec sui conseruationem, nec sui ablationem*. Però è solamente indicatione mediata, non immediata, & principale: cioè segno d'vn'altro indicante: segno delle forze (benche non certo) valide, ò debboli. queste sono quelle, che repugnano all'indicatione, non l'età passata, volete vedere sè è Vero? sentite Cornelio Celso. *Interest non quæ ætas sit, sed quæ vires sint. ergo si iuuenis imbecillus est, male sanguis emittitur. At firmus puer, & robustus senex tutò curantur. Maximè tamen in his Medicus imperitus falli potest, quia ferè minus roboris illis ætatibus superest.* Et questo istesso potemo noi trasferire alli medicamenti dicendo, che non importa, che età si sia, mà quali forze, perche vn medicamento giouane, & debbole sarà stimato poco vtile per l'infermo. per il contrario vn'altro medicamento vecchio, & robusto sarà vtilissimo. mà il punto è che bisogna essere esercitato in conoscerli, altrimente vn'ignorante si gabbarà, & si concede bene, che per il più tale età sia di forze debboli, non però è regola ferma.

Cornelio Celso.

Esperienza di Galeno nella conseruatione della Miua Cidoniorũ per 7. anni.

A questo proposito mi pare conueniente dire quella esperienza di Galeno, che racconta 2. de Alim. cap. 23. *Cidoniorum, & struthiomalorum succus diù perdurat, & permanet, si quis ipsum cum melle coctum asseruare velit. Nos autem, & Medicamentum, quod ex succo struthiomalorum conficitur, quod-*

quodq; ijs, qui deiectam habent appetentiam est accommodatissimum cùm forte in loco conspicuo non esset positum, tandem post annos 7. inuenimus nihil in qualitate immutatum: crustam enim in ore vasculi densam fecerat, cuiusmodi in melle sæpe numero, & alijs quibusdam accrescit, quam seruare incumbentem conueniet, si velis pharmacum, aut mel diutissimè citra mutationem seruare. Quindi è manifesto, che Galeno non prestò fede alla sola età di 7. anni. anzi non credeua, che tal medicamento vi potesse arriuare, & conobbe essersi conseruato tanto tempo dalle qualità niente mutate. dunque noi anchora non riguardando all'età, consideraremo se le qualità sono mutate, ò nò: così verremo in cognitone della vera essentia del medicamento. adesso passiamo al terzo modo d'argomentare contra quest'età.

Argomento Terzo.

VOgliamo adesso mostrare, che non è vsanza de Medici antichi, è buoni il conoscere le virtù, & bontà de medicamenti dalla sola età, mà dalla sostanza, & proprie qualità, & non scriuono mai, che si debba pigliare vn medicamento d'vn'anno apunto, ò doi, & che tal termine non possa passare. solo nella Theriaca, tra tanti composti, si fà mentione dell'età sentite gli esempij. Medici Antichi non eleggeuano li Medicaméti dalla sola età.

Della *sostanza*. Elegge Dioscoride l'Acoro, *plenum, densum, carie non exesum*. & Mesue l'Aloe frangibile, la Scammonea tenera, la Coloquintide lassa. & Galeno alle volte n'insegna à conoscere dalla sostanza l'età istessa. *Bdellium recens humidum est, & contusum facilè mollescit, antiquum siccum, & amarum*. & non dall'età conosce la bontà. scriue anco Dioscoride. *Optimum Galbanum, neque valde humidum, neque nimis aridum*. Sostanza.

Dal *Tatto*. Mesue del Hermodattali. *duritiei mediocris*. & Dioscoride della pietrasamia, quanto più dura è meglio. Tatto.

Dal *peso*. Dioscoride elegge il Carpobalsamo, il Pepe, il Cipero grauissimi, & il Costo, Opobalsamo, Nitro leggierissi- Peso.

rissimi, & non dimanda, che età hanno. così Mesue. preferisce il Rabarbaro, Cassia, & Mirobalani greui, l'Aloè, & Coloquintida leggieri, & Galeno dice, che quell'Agarico è ottimo, che è leggierissimo.

Grãdezza. Dalla *grandezza, & picciolezza*. Dioscoride. *Carpobalsamum grande*. & sentite Galeno 1. d'Antid. 12. *id optimum Medicamentum esse constat, in quo id, quod suo generi proprium est exuperat, pessimum verò, quod sui generis alijs, & tenuius, & exilius est. Meliora namquè sunt omni in specie quacumque neque rugosa, neque exilia fuerint: vt quæ conuenientem sibi magnitudinem excessere, peiora suntijs, quæ bene quidem enutrita, sed tamen adstrictiora sunt*. & notate bene questo testo, che importa assai.

Figura. Dalla *figura*. Dioscoride *Crocum oblongum, Alumen rotundum*, & Mesue *Hermodactilum rotundum*.

Purità. Dalla *purità*. Dios. *Ammoniacum laudatissimum ligni, & calculorum expers sincerum, nulla sorde conspurcatum*, & Galeno. *Opobalsamum pellucidum*. & Democrate chiede l'Opoponaco sincero.

Colore. Dal *Colore*. Dios. loda il Carpobalsamo flauo, il xilobalsamo fuluo, il gionco odorato rufo, l'iride subrufa, l'Ammoniaco ben colorito. & Mesue ellegge la manna bianca, li Tamarindi negri, mà non di vera nigredine, & Galeno vole il Croco *summè flauum*. il stirace pallido.

Odore. Dall' *Odore* esalta Dios. il Castoreo d'odore graue, & il Malabatro. *quod diù in sua vi odoris permaneat. nam si cariosum virus oleat, vitiosum*. Mesue l'epitimo d'acuto odore. Galeno il Croco. *plurimum redolens*. il stirace *vehementissimo odore*. & al 1. de Antid. cap. 12. *Odoratiora semper eligito vnumquòdque enim optimum est, quod sui generis odorem vehementiorem habet*.

Sapore. Dal Sapore. Dios. *Aspalatum amarum, Crocum subacre*. & Mesue *Tamarindos cũ dulcedine acetositatis paucæ*. Galeno. *Mel, quod optimũ perhibetur, dulcissimũ est, & accerrimũ*. Plinio lib. 22. c. 24. *Mel iucũdo sapore, atq; non aspero, alia quam salis natura*. & non dimandano questi, che età habbia.

Vi sono anco altri più modi; & segni da conoscere la bontà de medicamenti, che voglio tralasciare per breuità. cioè. *à specierum praestantia*, *à prole*, *à partibus*, *à multitudine*, *à societate*, *à cultura*, *à tempore*, *vt mel Vernum* Dios. *à regione*, *à loco* montana *Polipodium in Quercu*. Si puole anco conoscere la bontà, sincerezza, & realtà de medicamenti. *vt suffitu sint odorata*. ò pure *ab odore emisso*. ouero *si in igne statim ardeant*. se si liquefaccino, nel acqua, se la tingano, ò la faccino parere latte, se vi si sommergano. se confricati rendano odore. se si tritano facilmente, & simili altri segni. Altri modi da esamina re li medicamenti.

Se dal *Età propria* vogliamo considerare vn medicamento. Dios. commanda, che si raccolgano le piante. *semine praegnantia*. & Mesue. *Psillium maturum*, *Colocinthis completae maturitatis*. Età propria

L' Età impropria è dalla raccolta, ò cõpositione del medicamento, & così gl'Autori sogliono dire vna Cosa noua, ò anticha, & alcune volte si desidera la cosa più vecchia, altre volte più noua, & fresca. Diosc. *Oleum quo vetustius eo melius*. intende per alcuni effetti, che per mangiare si ricerca il contrario. dice ancora. *Malabatrum recens*, *Costus recens*, *Iuncus odoratus*, *Crocus*, *piper*, *Ol. Omphacinum*, *Viscum*, & Mesue. *Tamarindos recentes*, *Mannam*, *serum*. *&c.* & per il contrario. *Gallus quanto antiquior*, *tanto melior*; *Turbit Mediocre*, *nam recens conturbatiuum*, *antiquum debile*, *&c.* Hor questo esser fresco, & recente, che altro sarà egli, se non esser vigoroso in tutte le sue qualità? & l'esser vecchio che altro sarà, che esser indebolito? dunque chiamare vn medicamento recente è il medesimo, che dire di tutta bontà. & vedete, che è diuersità da *recente*, & *recentissimo* perche l'Euforbio si ricerca recente, non recentissimo. vdite Mesue. *Melius est*, *quod est recens super quod iam praeteryt annus*. *recens verò anni sui*; *est sicut venenum*, *& ignis*. quì vedete, che d'vn' anno lo chiama fresco è bono; di manco tempo, cioè recentissimo, Veleno. Similmente la Theriaca, & l'Opiate troppo recenti, & auanti li sei mesi non sono bone Età impropria. L'esser fresco, & nouo non vol dir altro, che Vigoroso, & cõ tutte le forze. Le cose recentissime rifiutate.

bone, perche sono recentissime; mà come conosceremo noi che il Malabatro, Costo, giõco odorato, Turbit, e gl'altri siano freschi, ò vecchi? l'età non parla, li medicamenti tacciono, li Mercanti diceno le bugie. Saranno dunque le qualità, & la propria sostanza, quelle, che faranno la spia, quelle, che confessaranno la verità; quelle che manifestaranno sè il medicamento è nouo, ò vecchio. Onde il chiamare vna cosa fresca, dimostra, che si voglia niẽte corrotta, & guasta, perche per il tempo suoglionsi fare alcune cose cariose, & tarlate, come l'Irios, il Zenzeuere, &c. altre perdono l'Odore, come il Croco, &c. altre si mutano di colore come la Manna, &c. altre acetiscono, come il siero, &c. altre rancidiscono, come gl'oglij, grassi, &c. però tanto s'intenderanno recenti queste cose, quanto che non haueranno mutato sostanza, odore, colore, & sapore anchorche fossero di 100. anni; & per il cõtrario si giudicaranno stantiue, vecchie, & antiche subito, che si troueranno senza le debbite qualità, anchorche fossero di trè giorni. però non basta à dire, che vna cosa deue essere recente d'età; mà s'intende senza vitio alcuno. Nè trouo appresso gl'antichi medicamento alcuno, ò semplice, ò composto tanto infortunato, & disgratiato, che da essi habbia hauuta la sententia di non poter viuere, se non vn determinato tempo, & non più: come che hanno fatto il nostro Saladino, & Antidot. Rom. che à tutti hanno dato, & prefisso di potentia l'vltimo termine, *& non vltra*. Si deueno dunque tali Autori con le loro false Opinioni lasciare, & abhorrire, come quelli, che per parere di sapore più de gl'altri hanno apportate molte bugie. Nè le hanno sapute colorire con apparenti, & sofistiche ragioni, ò falsi essempi, & finti esperimenti; commandando solo come empij Tiranni d'essere obbediti, & creduti, & che non replicassimo se non quel detto di quei Scolari. *ipse dixit* intendendo del loro maestro.

Le qualità, & sostanza mostrano li medicamenti esser gioueni, ò vecchi.

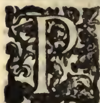
Recente, cioè senza vitio.

Saladino, & Ant. Ro. si deuono abhorrire.

PRO-

PROPOSITIONE SECONDA.

Li Medicamenti si cognoscono essere perfetti dalla Sostanza, & qualità consuete.



ARMI questo istesso hauer mostrato chiaramente con molti Esempi. Adesso voglio in vn'altro modo daruelo ad intendere. cioè con l'authorità, & chiari detti di Medici, & Filosofi di gran credito, & stima.

Primo. Galeno nel libro de Oculis. scriue. *Virtutes medicinarum ex saporibus maximè ostenduntur.* Anzi vedete, che nelli libri de sim. med. fac. esso non si fida se non de sapori per determinare li gradi delle qualità de semplici, & altre facoltà. Se dunque questo è vero dalli sapori haueremo da conoscere, se li medicamenti ritengono, ò pure hanno persa la virtù: non potendo essere il sapore senza la sua virtù, nè il fumo senza foco. Medicamẽti si conoscono da sapori.

Secondo. Dioscoride al lib. primo, cap. 41. *In vnguentorũ probationibus consulere nares oportet, an ea oleant ex quib. temperantur, optimũ huiusceemodi iudicium.* & Gal. de Ther. ad Pis. 3. *Multa narium iudicio exploramus, in primisq; medicinarum vires, quarum integritatem, odoris vehementia; imbecillitatem, eiusdem remissione colligimus.* Hor ecco, che l'odore è quello, che mostra la bontà, e non la sola età. Però quando mette l'Antid. Rom. *Olea ex Aromatibus diligenter seruata durant ad annum tertium, si tamen conseruent odorẽ ingredientiũ.* Dunque se nõ conseruaranno l' odore fino al 3. anno non saranno boni? e perche se doppo il 4. anno haueranno l'odore bono non saranno essi vtili? Medicamẽti si conoscono dal odori.

Tertio. Teofrasto 6. de cau. Plant. cap. 25. *licet simpliciter illud asserere, omnia quæ vigent præstantiora tum sapore, tum odore intelligi.* Dunque quelle, che non haueranno eccellente sapore, & odore non saranno nel vigore: & se ciò è vero: dal bon odore, & sapore hauemo noi da inuestigare Medicamẽti si conoscono dal odore, e sapore.

 il valore

il valore del medicamento, e non dal età. & così apunto fece Galeno in cognoscere l'ottimo Cinamomo, come egli racconta 1. de Antid. cap. 13. *Neq; verò Cinnamomi virtus ad vsum apta longo tẽpore durat, ad 30. si quidem annos, quam à principio vim habuit integram non seruat: nugantur enim qui Cinnamomum ex his medicamentis esse dicunt, quæ senectutem non sentiant*. & poco di poi mostra à che conobbe lui, che s'inuecchiaua. *Vasa lignea in quibus eiusdem generis Cinnamomum inerat multa conspexi, omniaq; hac sese, & saporis, & odoris imbecillitate vehementiaq; tantũ planè superabant, quantum ex tempore differebant*. Et qui è manifesto, che Galeno conobbe il Cinnamomo più debbole, dal sapore, & odore più debbole, & non dal età quale sapere certa non poteua. Seguitaremo dunque ancor noi questo methodo di cognoscere li medicamenti dalle loro qualità, non dal età.

Galeno come cognobbe l'eta del Cinnamomo.

Quarto. Galeno al 1. de Antid. cap. 2. *Optimum mel cognoscitur ex sapore, colore, odore, & corpore*. & non disse dall'età, & da questo essempio noi ancora ammaestrati cercaremo di cognoscere gl'altri medicamenti cioè dal loro sapore, colore, odore, & consistenza. così egli stesso poi al medemo libro cap. 14. insegna à cognoscere la Terebintina buona. *Terebinthina Chia reliquas sapore, & odore vincit*. ecco perche è meglio di tutte. & il simile si deue dire dell'altre cose. disse ancora iui. *Crocum Coricinum omnis antiquitas laudat, ego verò, & antrum Corycium in quo gignitur, & crocum ipsum accuratius inspexi vegetum quidem, non tamen odoris magnitudine, vel diuturnitate cunctos excedentem, quibus signis, & vos optimum ab ignauo dijudicare consulo*. (questo è buon consiglio.) *Non autem quia supra modum vegetum sit. Perspicuum est autem Optimum crocum summè flauum, & plurimum redolens esse, ac longo tempore vigorem seruare*. Eccoui che Galeno consiglia à inuestigare l'essere de gl'ottimi medicamenti dalla bontà, & eccellenza del Colore, & Odore.

Medicamenti si conoscono dal odore, colore, sapore, & consistenza.

Note della bona Terebintina.

Segni di perfetto Croco.

Quinto. Parmi, che Galeno scriua à lettere di scatola, (come si dice,) quest'istesso mio parere al 1. d'Antid. cap. 2.

Ex herbis si quidem, quæcumque unà cum semine summis ramulis adhærente appertantur, pro cuiusque tamen conditione, plurimum seminis habentes, non habentibus; vegetas, exilibus; ponderosas, debilibus; compactas flaccidis; tempore non consumptas, cito absumptis, potiores arbitrantur. Asinus planè is esset, qui ita cogitare nesciret, Atque hæc percipere difficile non est, ita nec gustu, & olfactu, quod optimum sit diudicare laboriosum erit, hisce tamen, qui eadem sæpe inspexerint: Nam qua in re medicamentum gustu, olfactuq; tentatum excellit, id ea in re validius sui generis alijs est. Et vuole anco Galeno, che li medicamenti siano giudicati dall'Odore, & Sapore, da quelli, che gl'hanno visti più volte, *qui eadem sæpe inspexerint.* dalli periti. così à nostri tempi dirò, che il giudicare li medicamenti composti dall'Odore, Sapore, & consistenza apartiene alli esperti speciali, che li vedono spesso, che li compongono, & non à vn Medico, che forse non cognosce l'Ortica, se non come li ciechi, al tasto: indi alcuni ignoranti diffidandosi di cognoscere li composti per la vera strada, ò che non hanno buon odorato, ò cattiua vista, & pessima lingua, propongono il capitolo della duratione, che manco l'intendono per il verso, per parere di dire qualche cosa: mà questi tali si puonno burlare, mostrandoli il cattiuo per buono, & bastarà dirli; che non hà troppo tempo; che e fresco, & fatto di nuouo; se gli potrà anco mostrare qualche inscrittione, ò sottoscrittione falsa, che dica poco tempo, che se la beueranno, nè sapranno che dire.

Elettione de Medicamenti di Galeno.

Gli esperti deuono giudicare li med. dalli veri segni.

Il giudicare della realtà de Medicamēti tocca à Speciali.

Si burla di quelli che propongono il Capitolo de duratione.

Sesto. Con gran chiarezza parla Galeno, & conferma la nostra propositione 1. de comp. med. 2. loc. cap. 2. *Vtimur quibusdam pharmacis viginti aut etiam triginta annorum propterea, quod non dum vergentem omnino habeant ætatem, alia enim aliam tum vigentem, tum vergentem, seu inclinatam ætatem habent, atque etiam si ita dicere libeat senectam. Vnumquodque autem proprium vigorem ijs, qui ea sæpè viderunt indicat, tum ex Odore, tum ex gustu, aliquando etiam ex Colore, & secundum crassitiem compage.* & che più volete

Li Medicamenti ancorche siano di 20. ò 30. anni si deuono giudicare da persona pratica per l'Odore, Colore, Sapore, & cōsistenza.

esplicatione? non l'intendete bene? insegna che il Vigore, & bontà di ciascheduna cosa, ò sia di 30. ò 40. anni, si cognosce sempre dalle qualità, & sostanza, & non dal numero de gl'anni, & vuole ancora, che tocchi alli periti il giudicarle, *qui ea sæpe viderunt*. come hò detto puoco auanti.

Antid. Romano testifica li medicamenti douersi eleggere dal Odore, colore, Sapore, & sostãza.

Settimo. Voglio ancò, che mi fauorisca ad esser testimonio della mia prescritta Propositione l'istesso Antidotario Romano, il quale trattando della duratione delle Conserue scriue *Inutiles, si superficies veluti vermiculis corrosa videatur, aut si sapor, color, odor immutatus sit*. dunque il termine della loro duratione sarà insino alla mutatione della sostanza, & qualità, poi delli trocisci scriue. *omnes cum teredinem sensisse percipiuntur, iudicandi sunt euanidi, & inutiles, licet fortè ætate adhuc recentes sint*. & dell'altri dice. *cum in eis Odoramentorum fragrantia, vel aromatum sapor non percipitur absoleti sunt, & inanes*. de l'Ogli anco determina, che alcuni siano buoni insino che conseruano l'Odore. ecco che confessa la bontà cognoscersi, dalla sostanza, & qualità in alcune cose, & se ciò hauesse affermato (come era il douero) di tutti li composti, senza fingere l'età, adesso non contrastariamo assieme.

Oppositione.

Alcuno potrebbe opporsi, & dire, che molte cose, le quali si sono dette appartengono al cognoscere li semplici, & non alla notitia de Composti, de quali si litiga, & che contengono maggior difficultà, & controuersia.

Risposta.

Io vi risponderò con le parole di molti scrittori, che sono in fauore delle Compositioni. sentite Nicolò Stelliola nel libro della Theriaca. cap. 2. Autore Moderno, & ancor trà viui. *Artificiosa compositio facit, vt Antidoto perennitas acquiratur, & quæ minus ad tempus perdurant validiorib. comitata diutissimè tempori resistant, vt in nostris Antidotis videre licet, in quibus cum plures herbæ floresque recipiantur, quæ per se minus ad perdurandum sunt idonea, compactorum liquorum tamen mixtura diutius permanent. immo si rem accuratius consideremus sunt quædam, quæ cum singula seiuncta minus diuturnitati sint apta concinna tamen compositione*

conne-

connexa fiunt longeua nulla validioris alterius ope. Se intendete queste parole latine, già sapete di quanto valore sia la compositione, & io voglio mettere l'istesse parole delli Autori, acciò qualcheduno non dicesse nel translatarle, che Io le hauesse mutate, chi non l'intende suo danno, Io quì non sò l'interprete, mà cerco la verità. Scriue il Plateario nel espositione del Antid. di Nicolò. *Ad Conseruationem Medicinarum necessaria fuit Compositio, quædam enim sunt naturaliter humidæ, vt citò putrescant, vnde nisi alijs commista sint seruari non possunt*. Et per questa causa lasciò scritto Dioscoride del Zenzeuero. *à multis ob id conditur, quod celeriter cariem sentiat, & fictilibus asportatur*. E trà l'altre cose il mele pare il più eccellente per la conseruatione delle compositioni, come si raccoglie da diuersi Autori, come Nicolò nella prefattione del suo Antid. *Mel ponitur in Medicinis ad conseruandum est namq; præ cæteris liquoribus mel conseruatiuum*. & lo conferma il Saladino, dicendo il mele hauere vna natura tanto conseruatiua, che conserua gli frutti crudi, & freschi in esso sepolti, & in capo dell'anno si trouano sì bene conditionati, che paiono all'hora spiccati dal Arboro, & lo disse Plinio al lib. 22. cap. 24. *Mellis quidem natura talis est, vt putrescere corpora non sinat*. & descendendo ad alcuni particolari. Si legge in Galeno 6. de comp. med. sec. loc. cap. 1. *Qui pharmacum ex succo mororum composuit, primum quidem ipsum cum melle coxit, quo repositum in promptu haberet per totum annum: citrà enim cocturam citò corrumpitur*, & poi al cap. 3. dice. *corrumpuntur succi omnino, si absq; melle reponuntur*. Et 7. de simp. med. fac. *Cidoniorum, & strutiorum succus coctus cum melle durare potest, tametsi ipse per se non ita durare queat*. E dunque, da queste cose dette, noto, che la Compositione fà, che il misto duri, & si conserui assai più, che li semplici de quali è composto. Se dunque l'ingredienti del Composto saranno di poca durata, il misto anco sarà di poca durata, come ben disse Auerroe altre volte citato, che variaua l'età secondo la bontà de gl'ingredienti: mà vi sarà sempre questa differentia,

La Cōpositione quāto conferisca per la duratione.

Mele ottimo per la conseruatione.

tia, che sempre il Composto durerà più di qual si voglia de componenti. Onde se vn' Antidoto si comporrà di semplici durabili, & che difficilmente si guastino, senza dubio (douendo più durare il misto, che il semplice, & risultando la virtù del misto dalle virtù de semplici) tal Antidoto durerà vn'eternità incorrotto. dunque non senza raggione habbiamo apportato alcuni Esempij de medicamenti semplici, acciò conosciuti questi, come più facili, si conoscano anco li Composti.

[illegible] danno bona duratione al cõposto.

2. Oppositione alli Medicamẽti cõposti.

Hò sentito dire ad alcuni, che le preparationi de semplici per farne li Composti, quali sono la tritura, decottione, assatione, & simili, indeboliscono le forze rarefacendo, & dissipando il calor proprio, & naturale: però ancor, che la compositione conserui li semplici come li riceue, tuttauia per esser stati molto debilitati, & priuati del calore, & virtù insita, per le preparationi precedenti, poco ne puonno essere li Composti validi.

Risposta.

A quali hò risposto, che li semplici intieri, & senza preparatione alcuna non solo non si poteuano con gl'altri meschiare, mà ne meno essere da noi vsati in modo alcuno, dunque eramo forzati prepararli, & concedendoli, per le preparationi dette, qualche perdita delle Virtù de semplici, non per questo era tale, che il composto ne douesse sortire di niun valore. Mà questi non mi paiono disputare contra la duratione de Medicamenti, mà contra il comporre insieme più cose con le debite preparationi: hor se questo intendono, leggano il Siluio nel principio del Antid. di Mesue, che à loro parla. Io non vi voglio perdere il tempo.

3. Oppositione.

Mà se alcuno dicesse, che si potrebbe concedere, che la durata, & vigore de semplici si douesse inuestigare dalla sostanza, & dalle qualità sue: mà non valer questo nelli composti, li quali non hanno certa sostanza, & qualità proprie: mà Odori confusi, colori misti, sapori varij, sostanze diuerse. Onde Dioscoride al lib. 1. cap. 41. trattando delli Vnguenti: scrisse, che questi si doueano approuare con l'odorato, se haueuano l'odore di componenti, & questo dicea

Composti non si ponno conoscere alle qualità.

essere

essere il meglio mezzo di cognoscerli, & soggiunse. *Quod tamen in quibusdam planè obseruari non potest propter ea, quæ admiscentur, odore cæteris præualentia; vt in Amaricino, & Crocino, Telino, & plerisque alijs.* dunque vn'Oglio composto d'vn Aromatico solo potrassi inuestigare con l'Odorato; ma non vn Vnguento con 10. ò 20. Aromati di diuersi odori, trà quali forse vene potrebbe anco essere vno, che con la vehemenza del suo odore, ma sciasse sentire l'altri: come alcune volte è intrauenuto alla Theriaca (come narra Galeno 1. de Antid. 2.) nella quale ò vi si sentiua l'opio solo, ò la Mirra sola, ò il Castoreo, ò il Galbano, ò altro odore, che vinceua l'altri.

Io risponderei, che per cognoscere il vigore d'vn Medicamento Composto dalle qualità, & sostanza, vi vuole pratica, e non dottrina. non lo cognosceranno gl'idioti, & quelli, che non l'hanno più visto: ma solo quelli, che l'hanno trattato, visto, gustato, Odorato, & cóposto più volte. questo dice Galeno 1. de loc. aff. cap. 2. & 1. de Antid. c. 2. nelli lochi da me sopra citati, & altroue. anzi Dioscoride subbito doppo le parole dall'Aduersario hor hora citate, scriue: *quæ crebra circa hat meditatione experiri conueniet.* dunque per cognoscere questi Vnguenti, che sono misti di più Odori, bisogna con l'esperienza, & l'assidua proua imparare à cognoscerli: & da molti Odori diuersi vniti, & da sapori, Colori, & sostanze varie meschiate, ne risulta poi vn'odore, vn Colore, vn Sapore, & vna consistenza propria del composto, & diuersa da qual si voglia delli ingredienti, & se à caso vn odore, ò sapore, &c. preualesse all'altri, come è accaduto alla Theriaca, si giudica esser Vitio, & questo non lo puole cognoscere se non persona pratica di tal composto. però nelle visite annue per le spetiarie de Prothomedici, & Speciali, deueno giudicare, & esaminare la bótà de Composti li Spetiali istessi; ma dalla sostanza, consistenza, Odore, Colore, & sapore proprio de misti à loro notò per l'assidua pratica, che hanno con le giudicande compositioni, misture, ne deueno dare orecchie all'età che habbino.

Risposta.

L'ignoranti non ponno cognoscere li medicamenti alle qualità, & sostanza.

Vitio della Theriaca.

PRO-

PROPOSITIONE TERZA.

L'Alteratione delle Qualità, & Sostanza mostra la Vecchiaia, la Corrottione, & falsità tanto de Semplici, quanto de Composti.



IO poteuo far fine alla mia disputa; ma se qualche ostinato, & mal pratico dicesse, che vna cosa vecchia è necessario, che sia più cattiua; perche è certo, che il tempo consuma ogni cosa. Onde non potendola cognoscere dalle qualità, & sostanza bisognaua sapere l'età, per giudicare, se hauea anco virtù gagliarda. per questa cagione hò voluto porre quest' altra disputa per mostrare con gl'esempi, che dalle qualità, & sostanza non solo si puol conoscere il valore, & debolezza de medicamenti, come hò già dimostrato; mà anco la vecchiaia, la Corrottione, & la falsità.

Causa della gionta di questa Terza Propositione.

Dalla sostāza si cognosce la Vecchiaia de medicamēto.

Dalla *sostanza*, & *consistenza* sola ben spesso potemo venire in cognitione se vna cosa è antica, ò guasta, ò falsificata, con pochi Esempi mi sbrigarò. il segno di vecchiaia insegna Dioscoride nel iride. *Teredines in vetustate sentit*. nel Acoro: *Carie exeditur*. il simile dice del Costo, Amomo, Rhapontico, Zenzeuero. Scriue anco del Malabatro *minutim contusum* esser vecchio, & del Cardamomo. *Non occlusum, farctumq. vetus, & exoletum indicatur*. Dice anco del Balsamo *senescens crassescit*. & Galeno del Bedellio narra. *Antiquum siccum, & amarum sentitur*. del Mele. *Vetustate crassius, & conglobatius fit. Piper rugosum*. Siluio mette così. *Laudanum vetustate fit friabile, Tamarindi exiccantur, Amigdalæ fiunt rugosæ, molles, tortiles, fractu contumaces. Aristolochia, Galanga, Gliciriza, vetustate puluerulenta fiunt*. così ancora la Salza parilla, la China; & altre.

Dalla sostāza si cognosce la

Dalla mutatione della sostanza si conosce anco se vna cosa è falsificata. come, per Esempio, l'Opio non liquefacendosi

cendosi nell'acqua, come vole Dioscoride, da segno esser falsificato con la giunta di qualche grasso. come scriue anco del Balsamo. *Sincerus in aqua celerrimè liquatur, colorēq; lactescit, vitiatus verò Olei modo innatat, se conuoluens, aut in stellæ modum diffundens.*

falsità del Medicamento.

Dalla mutatione della sostanza conoscerete similmente se vna cosa è guasta: che sarà subbullita, & putrefatta, ò verminosa, se era liquida, ò tarlata, e marcia, & humida se era soda. sentite il Peripatetico Teofrasto 6. de cau. plāt. 10. *Quod corrumpitur perhumescit, & sæpenumero coacescit; quod senescit, ac vetustescit exiccatur; parte hic etiam terrena tantum extante. omnino singulæ corruptiones, aut rei alienæ admistione, aut propria defectu, temporis causa eueniunt.* in poche parole questo dottissimo Filosofo ci insegna le cause, & li segni della corruttione di ciascuna cosa l'vna interna, l'altra esterna: l'vna per risolutione, l'altra per suffocatione. & questo dice accadere per il tempo. Hor dunque se vna cosa si renderà inutile per risolutione, & mancamento di qualche sua particella, che sol essere la più tenue, & spirituosa, perche è esalabile: rimanendo la parte sola più terrestre; questo misto si renderà più secco, & dirassi questo modo di corrottione inuecchiamento per hauer perso parte del calor naturale, che hauea di prima, come accade ancora à gl'huomini vecchi. L'altro modo di corrottione, che dice Teofrasto farsi per la mistione di cosa esterna, & si puol dire per suffocatione, soffocandouisi in esso il proprio calore, che li dà la vita, & questo auuiene per l'humidità, che à poco, à poco li si aggiunge ò d'aria humida, & vaporosa, ò contiguità d'humore, ò da subbita madefattione, ò pure da propria humidità, che separata si alteri, & stia contingua, & questa tale corrotione rendendo più humido il corpo del medicamento lo fà subbollire, & putrefarsi, & si chiama poi il misto naturale guasto, & putrefatto, & parlando poi l'istesso Teofrasto de Composti artificiali. dice. *Pereunt verò permistiones, aliàs externis aliquibus immissis, aliàs parte alia vitiata, aut modum excedente interna; sed for-*

Dalla sostāza si cognosce il medicamento guasto.

Cause della corrottione.

Corrottione per resolutione.

Corrottione per suffocatione.

te verius dixerim parte aliqua commota, corruptaq; perire. Mà che fò io? apportando materie filosofiche in questo luogho, hò paura d'essere ripreso. passaro ad altro.

Dall'odore si cognosce la vetustà, falsità, & putredine de Med.

Dal *Odore* solo alle volte potiamo conoscere li vitij de Medicamenti, perdendosi, sminuendosi, & mutandosi. Galeno 1. de Antid. 13. *Cinnamomum infirmius odore, & sapore redditur*. & al cap. 14. *Schœnantum est exigui pretij medicinæ, solaq; odoris integritate diiudicanda, quoniam celeriter ipsius odor expiret*. Et per far proua se il Croco non è falsificato, vole che si tenga vn tempo, che se non riterrà l'odore, non lo giudica bono. Le cose false si giudicano ancora da odore alieno, & alle volte dal mancamento dell'odore, come il Costo adulterato, l'Amomo, l'Opio, che hanno manco odore; & il Croco adulterato alle volte secondo Dioscoride. *Defrutum in odorando subolet*. & del Incenso adulterato con gomma. *Maleficium odor prodit*. Le cose corrotte si conoscono dall'odore cattiuo, puzzolente, ò di muffa, come scriue del Croco Dioscoride. *Situm olens malum*. Et il malabatro. *Si infirmius, aut cariosum virus oleat inefficax, & vitiosum*.

Il colore mostra li medicamēti esser vecchi, e guasti, ò adulterati.

Dal *Colore* si conosce il simile. Mesue scrisse. *Aloes antiquum denigrat tempus*. poi. *Manna fusca, & cœnosa est antiqua, & mala*. & Diosc. *Crocum si madefactum manus non inficit, aut vetus, aut humore perfusum creditur*. Direi d'oglio onto perche lo fà più lustro, & colorito alla vista: mà tinge poco. dice ancora. *Indicum thus tempore flauescit*. & il Siluio. *Gliciriza intus alba, vel nigra vetus, Amigdalæ vetustate foris albescunt, aut nigrescunt, fractæ sunt pallidæ, aut nigræ, oleosæ, odore rancido, sapore ingrato*. & dipoi. *Strobili pinei fiunt flaui, aut pallidi, oleosi rancidi. Euphorbium fit cinericiũ, pallidius, aut flauius. Gummi iuniperi veterascēs flauescit, Tragachanta antiquata pallescit primũ, deinde rufescit, tādē flauescit, quod lacrimis propè omnib. commune est*; & Teofrasto. 4. de cau. pl. 2. *Cicer nigrescit cum corrumpitur*. & infiniti esempij vi potrei apportare della mutatione de colori nelle cose, che s'inuecchiano, ò guastano, ò falsificano.

Dal

Dal *Sapore* ancora cognosceremo l'essere de medicamenti: Galeno 1. de Antid. cap. 2. scriue *Mel è Cnido, vel è Rhodo vbi consenuit vini conditiones assumit.* & al cap. 4. *Mel dulcedinem cum Amaritudine vetustate commutat, temporeque nigrius efficitur* & al cap. 3. hauea detto *Vinum inueterascens primo in acrimoniam, deinde in amaritudinem transit, at si corrumpatur acescit.* il Siluio dice. *Tragacantha tempore amara fit.* & molte altre cose, quali si mutano ò in vn sapore, ò in vn'altro, secondo che si corrompono, ò s'inuecchiano. & varia anco il sapore nelle cose adulterate. Diosc. del Bedellio. *adulteratur gummi, sed ita vitiatum non perinde gustui amaritudinem representat.* Hor sentite vn poco filosofare Teofrasto della causa di queste mutationi de sapori 6. de cau. plant. cap. 10. *Sunt certæ mutationes succorum quemadmodum in ipsis fructibus, sic etiam cum expressi fuerint in sapores excoctionis pariter, & corruptionis, patet hoc maximè in Vino: quippe hoc procedens suo vigore, & desinens & quasi senescens certis quibusdam saporibus immutatur enim verò sic ex vetustate, velut secundum naturam fuerit alteratum, amarum efficietur, quod propterea euenit, quoniam aere circumfuso exactum sit id, quod tenue, ac idoneum potui fuerit: hoc enim exolescente relinquitur, quod terrenum est, atque amarum: sed si tamquam per violentiam, & præter naturam mutatum sit, coacescit: id enim saporis contrarium esse natura voluit, parimodo, vel cæteris euenit, vt inde corruptio exultet; vnde naturalis generatio prodijt.* l'esplicatione di queste parole hò io posto in altri miei libri, questo basta per hora.

Il sapore fa nota la corrottione falsità, è vecchiaia de medicamenti.

Causse delle mutationi de sapori. di Teofrasto.

Fin quì parmi hauer mostrato, che la mutatione delle qualità, & sostanza dimostra se il medicamento, si puole dire vecchio: & che non essendoui tal mutatione, non si dirà mai rettamente vecchio habbia pur quanti anni vogliate. hò mostrato anco, che da gl'istessi si cognosce se il medicamento è guasto. di più hò anco dato ad intendere, che dalle qualità, & sostanza alterate si cognosceranno li medicamenti falsi, & adulterini, & notate come questo lo di-

Breue repetitione dell'opera.

ce chiaro Dioſcoride del Laſerpitio. *Laſer omne antequam ſiccescat, adulteratur Sagapeno, aut fabæ lomento, quod maleficium deprehenditur, guſtu, odore, viſu, & dilutione.* hò apportato eſempij di ſemplici per hauere teſtimonij d'autori. che delli Compoſti niuno ne ſcriue ſegno alcuno. mà tocca al pratico ſpeciale giudicarli da li ſegni, che di continuò ha oſſeruati.

Oppoſitione della cognitione de medicamenti dal effetti.

Mi potreſti dire, che v'hò laſciato il meglio cioè il conoſcere la virtù, & potentia de medicamenti dalli effetti, eſſendo che, ſi troua ſempre vna coſa nuoua, & recente più vigoroſa d'vna vecchia. & così dalle operationi cognoſceremo ſe è nuoua, ò vecchia, come per eſempio Gal. 1. de comp. m. 2 loc. 1. *multo calidius eſt recens Euphorbium eo, quod duorum, aut trium annorum eſt.*

Riſpoſta.

Et io vi potrei riſpondere eſſere ciò la verità in parte. ma che io queſto hò laſciato di dire: perche tal proua non appartiene alli ſpetiali con chì hora parlo. & poi ne meno vn Medico puole ſubbito eſperimentare vna coſa per accertarſi, & ſaper dire ſe hà perſa per gl'anni la virtù. & nel far le viſite annue per le ſpetiarie doueria fare infinite eſperienze. è dunque più ſicura la ſtrada detta, che quella dell'eſperienza eſſendo ſecondo il Maeſtro de Medici. *Experimentum fallax.* ò vero, & meglio *Periculoſum* come pare, che interpreti Galeno quelle parole d'Hipocrate. ἡ δὲ πεῖρα σφαλερὴ ancorche poſſa ſignificare l'vno, e l'altro, & tanto *Fallace* quanto *Periglioſo*. Oltre à queſto, ſe hauete poſto ben mente à quel che hò detto, vi ſono pure delle coſe più valoroſe, quanto ſono più vecchie, come l'Oglio, &c. che ſi ricerca, & tiene per coſa pretioſa di 100. e più anni. Circa l'Euforbio confeſſo eſſer verò quello s'è detto, & Galeno con la ſua eſperienza cè lò auuertì. 3. de comp. m. per. g. 2. Ma ditemi di gratia come ſapea Galeno, che l'Euforbio, che lui haueа foſſe freſco d'vn anno, ò vecchio di 3. 4. e 6. più anni? egli non l'haueа raccolto, delle parole de' venditori non ſi puol fidare: oltre che auanti l'Euforbio peruenga à Rome paſſa per cento mercanti, & baſta che vno dica la bugia,

Galeno conobbe l'età dell'Euforbio alle qualità.

forze

forze, che per hauerlo tenuto Galeno istesso nella scatola vn'anno, ò doi, ò tre. lo chiamaua di 1. di 2. ò di tre anni? è cosa da ridere. Io sono sicuro, che Galeno lo cognosceua esser vecchio alle qualità, & sostanza; sentitelo di gratia con attentione al luogo hor hora da me citato. *Non oportet probatorum medicaminum facultates, ac species ignorare, nec quæ celeriter virtutem mutant, tum quæ rursus diutino tempore conseruant. Nam ex ijs, quæ caducum, ac statim euanescentem calorem habent, Euforbium est. id autem cognosces, etiam si non manduces, colorem contemplatus, quippe non vt ab initio cinereum, verum subpallidum, & subflauum redditur inueterascens. statim etiam siccum abunde videtur, & vix inter leuigandum ex oleo recenti protinus imbibito dissoluitur. At subito ipsum Oleo miscendum non est, sed prius in mortario sensim terendum, nè dilatetur.* Ecco che dal colore, sostanza, & dissolutione cognosce l'età dell'Euforbio, & dall'età la virtù gagliarda, ò debbole.

Hor eccomi pur gionto (ringratiandone il S. Iddio) al fine del mio raggionamento, nel quale haueuo proposto di mostrare, che li medicamenti si doueuano giudicare dalle qualità sensibili, & sostanza non dall'Età. Et parmi hauer combattuto alla desperata contro vn Medico Auersario tenuto in gran credito (qual era il Saladino) & seguito poi da vna Cirma d'Antidotarij. L'esito del contrasto, & la parte superiore di questa Questione giudicarãno gli saggi Lettori. Et quì m'haueranno per scusato li prudenti Speciali, se alle volte mi sono innalzato troppo, & più che il Trattato non richiedeua, filosofando; perche immaginandomi, che anco alle mani de Medici fosse per arriuare questo Trattato, per l'honor mio conueniua trattar la materia dottamente, & m'escuseranno anco li Medici, se accennando solo li luoghi oue poteuo filosofare, me nè sono sbrigato presto, perche non conueniua il stendersi più parlando con Speciali, che attendono più alla pratica, che alla Theorica, & speculatiua. Et voi diligenti Accademici Speciali di Roma, cagione, & stimolo di questo mio raggionamento, rice-

Conclusione.

Escusatione dell'Autore.

Per Oratione alli

Speciali Academici. uete con grato affetto questa mia picciola faticha, & aspetate quanto prima con più dottrina accurata diligentia, & buona prattica, la riforma, & correttione di tutto l'Antidotario, che Romano si dice. State sani.

IL FINE.



OPI-

OPINIONE D'ARIGO CORVINO DI DELFO IN OLANDIA

Spetiale in Roma all'insegna dell'Aquila Imperiale.

Circa il Capitolo delle Durationi de Composti, che si legge nel fine dell' Antidotario Romano.

Alli Signori Accademici Spetiali di Roma.



ONO d'Opinione, che l'Autore dell'Antidotario Romano al fine della sua opera habbi voluto aggiógere il capitolo delle Durationi de Composti, (nel quale dà l'età, & vn tempo di durata cõ determinati anni, mesi, & giorni à ciascun Composto) non che habbi hauto intento, che per questo suo termine prescritto, subito che qual che composto hauerà passato il dato termine, & mortal giorno, si debba come inutile, cattiuo, & vitioso, gettar via. però nelle visite annue delle Spetiarie di Roma, & del stato Ecclesiastico, fatte dal Prothomedico, & Consoli dell'Arte, mai fin hora è stato seruato, nè manco parlato di questa duratione: & essendo che il retto giudicare della bontà, & malitia di qual si voglia medicamento, debba procedere della cognitione, della sostanza, & qualità sensitiue del medicamento, che sono l'Odore, Colore, Sapore; come anco ben spesso narra l'istesso Capitolo, che per le mani hauemo, non si può dire, che l'età sola, non accompagnata de questi altri segni, possa mostrarci la bontà, ò tristitia de medicamenti. può bene vn'età determinata di poco più, ò meno spesso osseruata, & cognosciuta dalla mutatione delle qualità,

Nelle visite delle speciarie mai è stato osseruato questo capitolo.

Che può denotare l'età d'vn medicamento.

lità, & sostanza, ridurci à memoria quanto per il più suole tal genere di medicamento conseruarsi nelle sue virtù, & senza mutatione di sostanza, colore, odore, sapore; ma non puole essere regola certa, & infallibile, & che passato il dato termine non possa il medicamento in modo alcuno esser buono, & valido: mà si debba in ogni modo gettar via, ancorche, habbia conseruata la sua consistentia, forma, odore, sapore. Però parmi dire: che si come vn medicamento, la cui specie si è osseruato (per esempio) soler durare integramente vn'anno, hauendo perso l'Odore proprio, il sapore consueto, il colore solito, & commutata la forma della sostantia, auanti vn mese, douerà dirsi inutile, è cattiuo, se bene non è peruenuto al termine, che sogliono arriuare gl'altri di simile specie. così anco parimente dirò, che se l'istesso medicamento fossesi conseruato con la sua forma, con la sua consistenza, con il peso, odore, colore, & sapore, che dal primo giorno hauea, ancorche non solo hauesse passato il termine consueto à gl'altri d'vn'anno; mà anco del doppio, & più come 2. & 3. anni, sempre si dirà buono, & più, e meno, secondo che si hauerà riserbato più, & meno le solite, & proprie qualità, & sostanza. Però da quelle istesse note, che si giudica il medicamento soler arriuare all'anno, & da quelle, che si giudica nõ hauere potuto arriuare à tal termine da quelle istesse anco si giudicarà se hauerà pur passato felicemente il fatal giorno de gl'altri. Et se qualche ostinato, ò Medico, ò altro volesse giudicare à viua forza li medicamenti con l'età: li dimandarei, se li volesse giudicare dalla sola età scritta: se dicesse di sì; bastarebbe mostrarli solo il libro delle dispense sottoscritte da Medici, ò la Coperta de barattoli, (che ad altro non tengo sarian obligati li Speciali) senza vedere le materie contenute, & così sarebbe (per l'ignorantia del vero modo di cognoscere la bontà de medicamenti) doi errori. primo giudicando cattiue le cose buone, che si sono conseruate più del termine scritto. secondo giudicando buone le cose cattiue, che non si sono potute conseruare sino all'età concessa. ma perdirej la ve-

Medicamẽti tanto sono buoni, quanto che si conseruano cõ le sue buone note.

Modo di procedere con l'ostinati.

Errori di quelli, che dalla sola età giudicano li medicamenti.

la verità io m'imaginano, che molti, che fanno le visite alle spetiarie s'attacchino à questo capitolo de Duratione, ò per Odio, & Malignità, ò per auidità del denaro, ò per mera ignorantia non sapendo altrimenti giudicare li defetti delle compositioni. perche circa il sententiare delle compositioni, ancorche si sappia darsi il vero giuditio dall'Odore, colore, sapore, & consistentia, con tutto questo qual si voglia non sarà atto à questo giuditio; ma si ricerca persona che habbi pratica, & cognoscenza di simili materie, che le habbia viste, odorate, gustate, & maneggiate, & ancor composte infinite volte per sapere, & cognoscere anco se vi manca qual che ingrediente, & queste cose non da libri si puonno apprendere, ma dalla pratica, & esperienza. Però pochi Medici saranno atti à questo giuditio, & eguali à speciali, se pur non fossero bene istrutti de semplici, & altre materie medicinali; & de composti assidui osseruatori, come il Sig. Pietro Castelli mio Cognato. altrimente *Cæcus non iudicat de Colore*, & Galeno parmi essere di questo istesso parere al lib. 1. de Antid. cap. 2. & altroue, dicendo che la bontà de medicamēti si deue giudicare da persona esperta, & che più volte l'hà visti, gustati, & odorati attentamente.

Perche alcuni propongono il capitolo de duratione.

Persone pratiche deueno giudicare li medicamenti.

Perciò mi do à credere, che l'intentione dell'Autore dell'Antid. Rom. fosse auisare li speziali à non riputare li suoi medicamenti durabili in eterno, che non pensassero di fare tanta quantità d'vn medicamento, che li douesse bastare in vita sua, & de successori: ma che sarebbe meglio farne in quella quantità, che potessero spacciare in vn'anno, ò doi, ò poco più. non per la necessaria corrottione nell'età notata, mà per il pericolo, che è nella conseruatione, ò per il luogho humido, & contrario, ò difetto del Vaso, ò della stagione, ò di qualche ingrediente, ò della Compositione, ò de garzoni negligenti, ò altra causa: perche essendo in poca quantità, & guastandosi, & diuenendo proietto, sarà assai manco danno dello Speciale; che se fosse in maggior copia guasto. Hà cercato anco mostrarsi diligente il detto

Intentione dell'Autore dell'Antid. Rom.

Pericoli della corrottione de composti.

Negligen-

tia dell'Antid. Rom. Autore (ma per li molti errori notati dal Castelli nel trattato precedente s'è manifestato negligente) in limitare il tempo, che suole per il più con le sue facoltà intiere durare qual si voglia specie di Compositione; acciò auertito il diligente Speciale habbi qualche notitia (se bene non certa, & infallibile) di quanto suole per il più tal specie durare: riserbando però più esatta cognitione delle facultà, & durata de medicamenti tanto auanti, quanto doppo il termine notato ad apprendersi delle qualità, & sostanza propria, & perche quelli che hanno data l'età alli medicamenti si sono guidati non da raggione, ne da esperienza alcuna, ma da mero, & scioccho Capriccio, & acciò qualcheduno non intendente del vero senso, & intentione di questo, ò simil Autore non giudicasse, & pensasse douersi giudicare la bontà, & vitij de medicamenti assolutamente da quella sola età iui scritta senza considerare le qualità, & consistenza come conuiene: consiglio, & parmi douere scancellare questo Capitolo dall'Antidotario, che Romano si dice, bastando solo dire, che quando alcuno di questi medicamenti sarà giudicato da esperto Speciale hauer mutata la consistenza, l'odore, sapore, & colore i sarà inualido, & cattiuo. Hora signori hanno inteso il Dottor Pietro Castelli Medico, & me Speciale, se vi sarà alcuno, che si vorrà opporre à questa verità, venga auanti, che secondo l'opponente il Sig. Pietro Castelli con proue più filosofiche, & io con più esperientie saremo pronti alle risposte.

Errore da correggere

Il capitolo de duratione nell'Antid. Rom. si deue scancellare.

Proposta.

Antid. Augustano parla de duratione.

Et se bene l'Antid. Augustano egli ancora hà messo vn Capitolo de duratione, & altri Autori nè hanno parlato sparsamente tutto è stato per la causa detta, cioè che il Speciale immaginandosi douer durare in eterno, non nè facci in quantità per molti anni. & quel età determinata denota il pericolo, non la necessità della corrottione, come à punto l'Astrologi predicono il pericolo, & altro caso futuro; mà non necessariamente. perche *de contingentibus non datur determinata veritas*. si può ben dire, che le conserue V.G. al fine dell'anno vanno à pericolo di guastarsi, & che

Età scritta

spesso

spesso anco si guastano ma non già si potrà con verità dire, che necessariamente al fine dell'anno saranno guaste, & inutili, & perciò da gettarsi via, & questo parmi chiarissimo perche in niuna Città, che io fin hora sappi s'osserua, & s'è osseruato mai questo capitolo con questo rigore, dal che si cognosce chiaramente la sua incertitudine, & che non astringe, come necessario, mà ammonisce come caso contingente il più dalle volte.

nell' Antid. è con ingégne, non necessaria.

Bisogna anco sapere, che quest'età determinata si cognosce ò per raggione, ò per esperienza. Raggione alcuna fin'hora non hò letto appresso veruno scrittore, per la quale si ci dia ad intendere, che vn medicamento non duri se non tanto, ò tanto: Sarà dunque l'esperientia quella, che ci mostrarà, quando, e come vna cosa si guasta. E à chi toccarà esperimentare li medicamenti à Medici, che non li vedono mai, & vedendoli non li cognoscono, ò alli Speciali, che di continuo ogni giorno l'hanno nelle mani? se dunque tocca à Speciali far l'esperienza della durata de medicamenti, à essi anco come esperti toccarà il giudicare della bontà de medicamenti, & non al Medico mal pratico, & però nelle visite delle Spetiarie, il Prothomedico, deue richiedere il giuditio de Consoli Speciali, anzi non puole in Roma per la concordia fatta giudicare esso, ma tocca alli Speciali. Et questa cognitione de medicamenti con l'esperientia, si deue cognoscere, & inuestigare, (& non credo, che si possa con altra maniera) ò dalli effetti, applicando li medicamenti al Corpo Viuente, ò dal considerare la sostanza, consistenza, peso, odore, colore, sapore. Esperimentare le Virtù, tocca al Medico, considerare la sostanza, & qualità toccarà al Speciale: l'esperientia, & giuditio del Speciale in questo caso sarà certa: l'esperiēza del Med. sarà pericolosa, tarda, incerta, & fall. & nel fare le visite per le spet. il Med. doueria fare esperiētie infinite, il che è impossibile. se direte cō l'esperiētia, & effetti si è cognosciuto da Med. che le conserue, li Siroppi, le Pillole, & li Cerotti, & altri medicamenti doppo vn'anno non ritengono la loro virtù se fosse

Qual esperimentia giudica la bontà de medicamēti.

Allo Spetiale tocca giudicare la bontà de medicamēti nō al Medico.

fusse vero questo io tacerei; ma ditemi chi hà fatte queste esperientie? qual Medico? non il Mindeerero, se bene lo scriue nell'Antid. Augustano, perche non è inuentione sua, meno quello, che hà fatto l'Antid. Rom. perche vedo, che l'hà trascritto dal Saladino. nè trouo Autore d'Antidotario alcuno, che dica hauer esperimentato tutti li medicamenti à quali da l'età, & che non durano se non quanto esso dice. ma la verità è, che ciascun scrittore per ampliare il suo libro, hà trascritto, quanto hà trouato da altri trattato. nè posso dire, che il Saladino habbia fatta tale esperientia perche dalle sue parole si cognosce chiaramente, che esso scriue à capriccio, & non per esperienza fatta. dunque si puole giustamente conchiudere, che non essendosi esperimentato il Capitolo de duratione, & trouato cō gl'effetti veri dico da Medico alcuno, si deue credere alla esperientia de Speziali, & al suo giuditio, che è certo, vero, infallibile, sicuro, & presto, & così lasciando questo capitolo come fallace, & superfluo; giudicarannosi li medicamēti dalli proprij segni, noti al buono, & intende speciale, & non da età finta, & posta à capriccio senza giuditio, senza raggione, & senza esperienza alcuna.

Datorsi dell'età a medicamenti in esperti.

Antidotarii danno l'età à medicamēti à capriccio.

IL FINE.